UDINE Martedì 8 Settembre 1931 - IX

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 5.
TELEFONI: Direzione 115 - Redazione e Amministrazione 660 - Ufficio Propaganda 694 - Ufficio Pubblicità 669.

Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 213 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.60; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Visalo 10 - Telefono 70-863.

LE CELEBRAZIONI DELLA NUOVA GIOVINEZZA ITALICA

La grandiosa rassegna passata dal Duce

dei 50 mila avanguardisti convenuti a Roma per il Concorso Dux

ROMA, 7 mattina.

Tra queste giornate romane fervide di vita e di passione fascista, che le legioni avanguardiste, convenute da ogni parte d'Italia per il campeggio Dux, hanno trascorso in fraterno cameratismo quella di oggi è stata la più lieta e significativa.

Il Duce si è recato stamane da loro, per passarle in rivista nella vasta zona compresa tra i Parioli e il Tevere.

Alle 22 legioni che partecipano al campeggio si sono unite, per questa circostanza, 15 legioni delle provincie di Aquila, Arezzo, Chieti, Firenze, Frosinone, Livorno, Napoli, Perugia, Pesaro, Pisa, Roma, Salerno, Siena, Terni, Viterbo e 7 legioni di capicenturia e di capisquadra di tutta Italia. Un totale di 44 legioni che inquadravano 50 mila giovani, con alla testa 800 ufficiali.

Al campo «Dux» la sveglia è suonata stamattina prima dell'alba. Rapidamente le legioni si sono poste in pieno assetto di marcia e alle ore 7 hanno cominciato ad uscire per portarsi ciascuna nel luogo assegnato.

Lo schieramento delle Legioni

Lo schieramento, che si è svolto con una precisione e una disciplina ammirevoli si è disteso, in vasto semicerchio, dall'Acquacetosa sino al ponte del Littorio, e alle 8 la massa imponente di camicie nere era già tutta in linea. Risuonano le strade intorno dei lieti squilli della fanfara e tra le file si elevano di quando in quando possenti «Alalà» e grida di «Viva il Duce!».

Le 44 legioni sono state suddivise in due gruppi, al comando del console Balduzzi: il primo costituito dalle 22 legioni del campo, il secondo dalle legioni di formazione e dai reparti marinaretti. Quest'ultimo gruppo occupa tutta la zona che va dal ponte del Littorio al Foro Mussolini: l'altro si prolunga sul Lungotevere Flaminio sino a Ponte Milvio, sul viale dell'Acquacetosa.

Poco prima delle 8.30, il console Balduzzi, assunto il comando del raggruppamento, lo ha presentato al luogotenente generale on. Ricci comandante del campo «Dux». Intanto nelle tribune stipate per il pubblico che si stendevano lungo tutto il viale Tiziano, ha cominciato ad affluire una folla sempre più numerosa, e una, più fitta ancora, si è andata addensando sul Lungotevere, dovunque fosse possibile vedere una parte almeno del grandioso spettacolo. Di fronte al campo, sul piazzale Anellodoro, sorgeva un'altra ampia tribuna nella quale hanno preso posto le varie autorità, ufficiali, generali e superiori di tutte le armi.

Sono giunti fra i primi le LL. EE. i Ministri Sirianni e Giuliano, il senatore generale Zoppi, in rappresentanza di S. E. il Presidente del Senato, il Prefetto, il Vice governatore di Roma conte D'Ancora, generale Grazioli, il generale Capuzzo, il console generale Auro D'Alba, ecc.

L'arrivo di Mussolini

Alle 8.30 il Duce è giunto sul viale Parioli, ricevuto dalle personalità che lo seguiranno durante la rivista, e, all'altezza dell'ingresso del Parco delle Rimembranze, è montato a cavallo.

Egli indossa l'uniforme di Comandante generale della Milizia con la fascia Mauriziana.

Gli cavalcano a fianco, a destra S. E. il Segretario del Partito on. Giuriati e a sinistra S. E. il Comandante del Corpo d'Armata medaglia d'oro generale Vaccari, in rappresentanza del Ministro della Guerra. Segue una prima fila composta delle LL. EE. Giunta e Pierazzi e degli on. Lando Ferretti e Cristini tutti in divisa di generale della Milizia, quindi i generali di S. Marzano, Baffigi, Traditi, sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, Ragioni, comandante il raggruppamento centrale delle camicie nere, Agostini, comandante della Milizia forestale; infine un folto stuolo di ufficiali superiori delle varie armi.

Il Duce ha subito iniziato la rivista, partendo dall'Acquacetosa e percorrendo a cavallo tutto il fronte dello schieramento delle legioni. Al suo passaggio le musiche intonano «Giovinezza», mentre i singoli reparti salutano alla voce, e i labari, i gagliardetti e le fiamme vengono inchinati.

Alle 9.20, terminata la rassegna, S. E. Mussolini è apparso nel fondo del viale Tiziano e dopo averlo percorso, fra imponenti entusiastiche acclamazioni della folla ha sostato nel centro del piazzale Anellodoro, contornato dalle autorità che lo avevano accompagnato. Balduzzi ha dato l'ordine dello sfilamento che le legioni «Dux» hanno iniziato, mentre la musica di testa suonava l'Inno dei Balilla.

La superba sfilata

Le legioni marciano per centurie di manipoli affiancati; magnificamente serrate nei ranghi, perfette per comportamento, per disciplina, per ordine, esse, giunte a dieci passi di distanza dal Duce, che, eretto sul suo cavallo, segue attentamente lo sfilamento di questa manifestazione rigidamente militare; eseguono l'attenti a sinistra, gli ufficiali salutano romanamente.

Passano così questi bellissimi reparti: uno per uno, con una successione cronometrica, preceduti dai loro gagliardetti e dalle loro fanfare; nel volto di ciascuno di questi ragazzi vi è una espressione di così schietto e vivo entusiasmo che il pubblico non può frenare la sua ammirazione ed erompe in applausi e in acclamazioni vibranti.

Sono le nuove generazioni d'Italia che sfilano davanti al loro Duce, e, solo a fissarli negli occhi, a leggerne tutta la tenace volontà, tutta la appassionata energia dello spirito, si sente che questi giovani saranno domani il baluardo infrangibile della Patria, la sua forza futura e più grande.

Lo sfilamento è durato sino alle 11.20 fra le incessanti dimostrazioni del pubblico.

Al suo termine il comandante del campo on. Ricci, si è portato dinanzi al Duce, S. E. il Capo del Governo, disceso da cavallo, ha espresso all'organizzatore del campeggio e di questa indimenticabile manifestazione tutto il suo compiacimento per l'azione così vasta e così efficace, che la Opera Nazionale Balilla svolge a favore della giovinezza italiana.

Quindi è risalito in automobile e si è allontanato dal viale Tiziano, mentre al suo indirizzo si rinnovano intense, alte, calorose, le acclamazioni della folla.

Il saggio finale del Concorso

Il saggio del III. Concorso «Dux» si è svolto nel pomeriggio all'Ippodromo di Villa Glori alla presenza del Duce, delle autorità e di una folla numerosissima. L'imponente manifestazione, favorita da una giornata meravigliosa.

Il Duce è giunto all'ippodromo di Villa Glori alle 17.30 preannunziato dagli squilli dell'attenti e salutato dall'applauso entusiastico della folla.

Quando il Duce è apparso dall'alto del palco un possente «A Noi!» si è levato dal petto dei venticinquemila giovani atleti.

Ad un ordine del prof. Parrauto, hanno avuto subito inizio gli esercizi del saggio finale.

Con una coesione ammirabile ed una simultaneità perfetta, gli avanguardisti hanno compiuto il primo gruppo degli esercizi elementari a corpo libero, al cui termine il Duce, visibilmente soddisfatto, ha dato il segnale degli applausi, che si sono propagati fragorosissimi.

E' seguita la salita alla fune, eseguita da alcune squadre. Poi la massa degli atleti ha ripreso gli esercizi eseguendo il secondo gruppo, che ha vieppiù aumentato l'entusiasmo della folla. Prima del terzo gruppo di esercizi alcune squadre hanno compiuto la corsa con ostacoli.

Al termine degli esercizi elementari, i 25 mila avanguardisti hanno ripetuto il saluto al Duce e si sono serrati al limite del campo sotto la tribuna d'onore.

Mentre l'applauso della folla, che aveva coronato la fine delle esercitazioni ginniche, si faceva sempre più fragoroso, dal colle di Villa Glori, che nereggiava dei venticinquemila avanguardisti venuti a Roma per partecipare alla rivista di stamane insieme ai ventiquattromila atleti del concorso, due razzi luminosi hanno dato l'annuncio della finta battaglia, che reparti armati di avanguardisti dovevano compiere a conclusione del saggio.

L'elogio del Duce

Il rombo dei cannoni ha dato l'inizio della battaglia. Dalle pendici del colle di Villa Glori, nascoste tra la vegetazione hanno risposto le mitragliatrici. Reparti di avanguardisti, armati di moschetto e di piccole mitragliatrici, sgusciano ventre a terra e superati gli ostacoli del recinto del campo, si appostano. Per circa 20 minuti il crepitio della fucileria e delle mitragliatrici ha dominato sul campo mentre i reparti avanzavano ad ondate.

Invaso il campo, l'operazione guerresca è finita e gli avanguardisti, che vi hanno partecipato, alzando le armi, hanno salutato il Duce con possenti «Alalà», mentre la folla applaudiva. Le bande hanno allora intonato l'Inno «Giovinezza» e tutta la massa di giovani atleti si è rivolta verso il Duce acclamandolo con il più grande entusiasmo gridando ripetutamente «Duce!».

Dalle pendici di Villa Glori giungeva il clamore degli altri avanguardisti che sventolavano i berretti e lanciavano poderosi «Alalà».

La grandiosa dimostrazione al Capo del Governo è durata circa 15 minuti ed è terminata soltanto quando il Duce ha fatto cenno di parlare.

Nel silenzio più assiduo il Duce ha salutato gli avanguardisti, li ha elogiati per la sfilata di stamane e per gli esercizi di oggi esortandoli, infine, ad essere sempre orgogliosi di portare la camicia nera.

Una possente acclamazione ha salutato le parole del Duce il quale, ossequiato dalle autorità, è disceso dal palco e tra rinnovate, entusiastiche acclamazioni ha lasciato l'ippodromo.

La Fiera del Levante di Bari

inaugurata dai Principi di Piemonte

BARI, 7 mattina.

La seconda Fiera del Levante, inaugurata ieri dai Principi di Piemonte segna un nuovo grande successo. La partecipazione ufficiale di dodici nazioni, la ricchezza delle mostre, l'intensificato intervento dell'industria italiana offrono una chiara prova dell'alta funzione che la Fiera è chiamata a compiere.

La città, ieri mattina, era gremita di forestieri e pavesata a festa. Dietro i cordoni, la folla ha atteso l'arrivo di Umberto e di Maria di Savoia, che sono stati ricevuti alla stazione dai Ministri Acerbo e Di Crollalanza, dai rappresentanti del Partito, del Parlamento e dalle autorità di Bari.

Alle ore 9 precise è giunto il treno reale e mentre i reparti d'onore dell'Esercito e della Milizia presentavano le armi e la banda militare suonava la Marcia Reale, gli Augusti Principi sono scesi col seguito dal vagone.

Dopo avere ricevuto l'omaggio delle autorità, i Principi sono saliti in automobile e fra continue acclamazioni della folla, che nell'onda dell'entusiasmo ha rotto i cordoni, si sono recati al Palazzo del Governo; e, richiamati da insistenti applausi, si sono presentati al balcone, freneticamente applauditi.

I Principi, accompagnati dalle autorità, si sono portati alla Fiera, ove è avvenuta la cerimonia inaugurale.

Dopo l'inaugurazione, gli Augusti Principi hanno visitato la città. Poscia, hanno fatto ritorno alla Fiera per assistere al Carosello storico, che comprendeva due memorabili rievocazioni: «Il trionfo di Boemondo» e «La disfida di Barletta».

I Principi al termine della rievocazione storica hanno lasciato l'Arena, acclamati dalla folla.

Il monumento a Michele Bianchi

inaugurato austeramente nella Sila

COSENZA, 7 mattina.

In occasione dello scoprimento di un monumento a Michele Bianchi, eretto per iniziativa del comitato per l'estate Silana, oggi a Camigliatello, nella Sila grande, si è svolta la Sagra Silana in onore del Quadrumviro, con la partecipazione di una folla di migliaia e migliaia di persone convenute dalla provincia di Cosenza, di Catanzaro e di Reggio Calabria.

Alla cerimonia, che è stata presenziata dal Vice Segretario del Partito on. generale Achille Starace, hanno partecipato anche i Fasci giovanili delle provincie di Cosenza e di Catanzaro, che hanno effettuato il loro raduno nella Sila con mezzi celeri, fra il più schietto entusiasmo della folla ammirata.

Il monumento, che è costituito da un busto in bronzo di Michele Bianchi in grandezza una volta e mezza il naturale, è opera dello scultore calabrese Colosimo e poggia su un artistico piedestallo di granito della Sila, a massi.

La folla si raccoglie in un silenzio religioso mentre sta per compiersi il rito fascista dell'appello del Quadrumviro scomparso. Il senatore Joele, profondamente commosso, chiama il nome di Michele Bianchi ed una voce sola, possente, si leva dagli astanti: «Presente».

La Sagra Silana, alla quale sono pervenute centinaia di adesioni, fra cui quella di S. E. il Presidente del Senato e di S. E. Giuriati, di Ministri e Sottosegretari di Stato, di gerarchi e personalità, si è chiusa con una imponentissima rassegna delle forze della Milizia e dei Fasci giovanili convenuti nella Sila, passate dall'on. generale Starace.

5115 operai occupati

nei lavori del Governatorato di Roma

ROMA, 7.

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato al giorno 5 settembre erano 5115 così suddivisi: edilizia 1946; strade 1590; opere idrauliche 587; impianti tecnici 37; opere varie nell'Agro Romano 366; lavori edilizi e stradali della Azienda tramviaria 242; lavori della Azienda elettrica 327.

Il Congresso della popolazione

ha iniziato i suoi lavori a Roma

ROMA, 7.

Stamane in Campidoglio nella sala di Giulio Cesare ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso internazionale per gli studi della popolazione cui hanno partecipato i delegati di 29 Stati e delle Università di quasi tutto il mondo. Alla seduta hanno assistito S. E. il Prefetto Montuori, il sen. Sitta, S. E. Federzoni, l'on. Tassinari, vari membri del corpo diplomatico e numerosissime personalità. Al tavolo della presidenza ha preso posto il prof. Corrado Gini, presidente del Congresso.

Accolto da vivissimi applausi il Vicegovernatore Conte d'Ancora ha porto ai congressisti il saluto di Roma rilevando l'importanza del Congresso e beneaugurando dei fini che esso si propone.

Ha poscia preso la parola il pr. Gini il quale ha pronunciato il discorso inaugurale.

Hanno preso poscia la parola vari rappresentanti degli Stati esteri, i quali hanno tutti inneggiato all'iniziativa del comitato italiano, per l'odierno congresso all'Italia al suo Re ed al Capo del Governo.

Le visite del Ministro De Bono

alla Mostra coloniale di Parigi

PARIGI, 7.

S. E. il Ministro delle Colonie d'Italia, Gen. De Bono, ha visitato stamane per la seconda volta l'Esposizione coloniale. E' stato ricevuto all'ingresso dal Maresciallo Lyautey, Commissario generale.

S. E. De Bono ed il Maresciallo Lyautey hanno visitato tutti gli stands e gli uffici della città internazionale. Arrivato allo stand dell'Italia, il Gen. De Bono e le altre personalità sono state ricevute da S. E. di Scalea, e dai suoi collaboratori.

La visita, che è cominciata al piano terreno ed è continuata per i differenti piani è terminata all'Acquario.

Laval e Briand a Roma

dopo la visita a Berlino?

PARIGI, 7.

L'«Agenzia Fournier» riceve da Roma, che negli ambienti ufficiali si afferma che Laval e Briand sono attesi colà dopo la loro visita a Berlino. L'Agenzia aggiunge che la notizia di tale visita è stata comunicata in Vaticano.

La Società delle Nazioni inizia i lavori

Titulescu rieletto presidente della sessione

GINEVRA, 7.

Stamane si è aperta la 12.a assemblea della Società delle Nazioni, sotto la presidenza provvisoria del presidente in carica del consiglio signor Lerroux, rappresentante della Spagna, il quale pronuncia il discorso di apertura della sessione. Dopo aver portato il proprio saluto alle rappresentanze degli Stati, il signor Lerroux dice che egli non esporrà particolarmente l'opera compiuta dalla S. d. N., nell'anno testè decorso, opera sulla quale il Consiglio e il Segretario generale hanno riferito, nei loro rapporti.

Lerroux si compiace che sia stata convocata la Conferenza del disarmo dopo dieci anni di lavori e di discussioni appassionate e dopo che sono stati raccolti i materiali necessari. Afferma che si deve ora costruire se si vuole efficacemente contribuire al mantenimento della pace nel mondo e corrispondere il sentimento profondo dei popoli.

Lerroux accenna poi al recente avvenimento relativo alla sospensione dei pagamenti delle riparazioni e dei debiti internazionali su iniziativa del Presidente degli Stati Uniti, e quindi dichiara aperta l'assemblea.

L'elezione del Presidente

Si procede alla elezione del presidente dell'assemblea, a scrutinio segreto. Prendono parte al voto 50 Stati. Il sig. Titulescu, già presidente della precedente assemblea, risulta eletto a maggioranza.

Il risultato della votazione è il seguente: votanti 50. Voti espressi: 49. Maggioranza assoluta: 25.

Hanno ottenuto i seguenti voti: Titulescu, rappresentante della Romania, voti 25, eletto. Conte Apony, primo delegato dell'Ungheria, voti 21. Vennersted, delegato della Svezia, voti 2. Costa du Reis, delegato della Bolivia, voti 1. Una scheda bianca.

Il presidente Titulescu ringrazia anche per la eccezione fatta alla tradizione rieleggendolo per la seconda volta all'alta carica.

Una terribile crisi di fiducia egli dice si è abbattuta sul mondo. Si mancherebbe al proprio dovere se non si facesse quanto è necessario, per rimediarvi. Data la limitazione dei mezzi di cui si dispone, bisogna dire con coraggio: «Ginevra non è la terra dei miracoli», ma in nessuna parte meglio che a Ginevra la buona volontà e lo spirito di decisione non saprebbero produrre risultati migliori.

Nella situazione economica attuale, occorrerà tenere di conto di quanto l'esperienza ha dimostrato a trovare nella fiducia, nella prudenza, nell'azione e nello spirito di sacrificio. I 4 comandamenti dell'ora attuale, i mezzi per scongiurare i pericoli che esistono.

L'inizio dei lavori

Dopo una invocazione alla solidarietà dei popoli, conclude che si può iscrivere all'attivo questa constatazione importante: e cioè la sofferenza sta costruendo la collaborazione. Il presidente dice che la commissione di studio per l'Unione europea ha trasmesso una lettera che accompagna il rapporto della sottocommissione di scordinamento e varii rapporti dei sottocomitati speciali. I membri dell'assemblea non faranno obiezioni a che questi rapporti siano sottoposti all'esame dell'assemblea stessa.

Si iniziano quindi i lavori con la costituzione delle solite 6 commissioni: 1) quella per le questioni costituzionali e giuridiche — 2) quella delle organizzazioni tecniche — 3) la commissione per la riduzione degli armamenti — 4) la commissione di organizzazione del Segretariato della Società delle Nazioni e per le questioni finanziarie — 5) la commissione per le questioni sociali ed umanitarie — 6) la commissione per le questioni politiche. Inoltre viene costituita la commissione dell'o. d. g., secondo la proposta del presidente.

La seduta è continuata nel pomeriggio. Il presidente dà comunicazione di una lettera con la quale il Governo ungherese chiede che sia esaminata la situazione finanziaria dell'Ungheria. Il relatore, rappresentante della Norvegia, riferisce sulla questione. Egli propone che la domanda sia immediatamente trasmessa al comitato finanziario per l'esame. Il consiglio ha accolto la proposta. Si passa quindi all'esame della richiesta del Governo bulgaro diretta ad ottenere che il consiglio discuta sull'emigrazione greco-bulgara.

La rivolta nella flotta cilena

Continuano i combattimenti

SANTIAGO DEL CILE, 7.

Le forze governative hanno bombardato le navi ribelli a Talcahuano. I ribelli hanno risposto al fuoco. L'incrociatore «Riveros» è affondato, mentre l'incrociatore «Pratt» si è arreso. La lotta continua. A Coyuho le navi ribelli sono state bombardate da aeroplani che hanno messo fuori combattimento due sottomarini e una torpediniera. Gli equipaggi si sono salvati raggiungendo a nuoto la costa. Le navi ribelli che si trovavano nelle acque di Coquimbo hanno poscia preso il largo ma ben presto per ragioni non conosciute hanno fatto ritorno nella rada ancorandosi. Il governo fa sicuro affidamento sulle truppe di terra e sui reparti della marina che non hanno fatto causa comune con i ribelli. La popolazione di tutto il paese è calma. A Talcahuano sono rimasti uccisi 300 soldati regolari.

Il Governo ha ordinato l'arresto dell'ex Primo Ministro Proden, sospettato di avere avuto mano nell'organizzazione della rivolta.

Le esplorazioni del "Nautilus,,

L'invito a interrompere l'impresa

COPENAGHEN, 7.

Il giornale «Social democraten» riporta un'informazione della «Stagbladed» di Stoccolma secondo la quale il «Nautilus» venerdì riuscì ad aprirsi la strada fra i ghiacci per una notevole distanza in direzione nord, e potè fare importanti osservazioni sulla vita degli animali nella zona attraversata. Nel pomeriggio di sabato il sottomarino di Wilkin ritornò nelle acque libere senza alcun incidente, malgrado la navigazione fosse difficile a causa delle condizioni del pack.

I giornali ricevono da New York un telegramma in cui è detto che Hearst, che, com'è noto, è particolarmente interessato alla impresa del sottomarino «Nautilus», ha diretto al cap. Wilkins un radiotelegramma in cui lo prega di interrompere immediatamente la sua impresa e di ritornare subito a New York senza lanciarsi in nuove avventure. La notizia aggiunge che Hearst ritiene che se mai l'impresa potrà essere ripresa in migliori condizioni più tardi e sopratutto con un mezzo più solido.

Sanguinosi conflitti in Germania

fra hitleriani e comunisti

BERLINO, 7.

Un conflitto sanguinoso tra comunisti e nazional-socialisti viene segnalato da S. Giorgio nella Selva Nera. Si deplorano un morto e venti feriti gravi.

Un altro scontro si è avuto ad Amburgo tra hitleriani e «reichsbanner». Un social nazionalista è rimasto ucciso.

I crimini della concentrazione antifascista

Un terrorista genovese ferito

e sua madre uccisa da esplosivi che teneva in casa

GENOVA, 7.

Ieri l'altro verso le ore diciannove in salita Oregina n. 20, nella abitazione dell'industriale Domenico Bovone, ventottenne, da Bosco Marengo, avveniva un'esplosione: rimasero gravemente feriti il Bovone, che riportò la mutilazione totale degli arti superiori e la madre di lui, Marcella Gatti, che decedeva ieri notte. Le indagini prontamente esperite dalla polizia portarono alla scoperta di abbondante materiale per la fabbricazione di ordigni esplosivi che il Bovone aveva avuto cura di occultare in località lontane dalla propria abitazione. Dalle indagini stesse e dalla corrispondenza sequestrata è stato accertato che il Bovone il quale si era recato in questi ultimi tempo frequentemente in Francia, era con la complicità di altre persone, già assicurate alla giustizia, in diretti rapporti con elementi della concentrazione antifascista per incarico della quale svolgeva in Italia la sua attività criminosa. E' stato inoltre accertato che gli atti terroristici recentemente verificatisi a Bologna, a Torino, e a Genova si debbano al Bovone e complici, sempre d'accordo con la concentrazione antifascista e che di altri si stava organizzando l'esecuzione in varie città del Regno. Le indagini continuano alacremente. (Stefani).

Responsabilità

ROMA, 7.

La criminale concentrazione antifascista che si nasconde a Parigi continua a fare le sue vittime. Questa volta fa vittime fra i suoi membri. A ciò ha in parte provveduto il destino con una dura lezione nel punire il Bovone per la sua attività criminale; provvederà poi la giustizia fascista, che resta nei riguardi di lui — se sopravviverà alle tremende ferite — e nei riguardi dei suoi complici che sono arrestati.

Al solito gli istigatori di questa attività criminosa, che a quanto accenna il comunicato ufficiale, si è già concretata con i misfatti di Bologna, Torino e Genova, i quali potevano avere conseguenze ben più gravi, gli istigatori rimangono al sicuro, all'ombra di Parigi, a preparare delitti su delitti. La concentrazione antifascista continua a godere larga ospitalità sul suolo di Francia, ma la giustizia fascista che conosce la clemenza, saprà essere in queste circostanze ferrea ed implacabile.

Il Papa si affaccia e benedice

2000 operaie giunte dal Belgio

ROMA, 7.

Le 2000 giovani operaie belghe venute a Roma in pellegrinaggio si sono recate ieri mattina nella Basilica di S. Pietro per ascoltare la Messa. All'uscita dalla Basilica si sono incolonnate e recando tutte le loro numerose bandiere si sono poi incamminate cantando l'inno della propria associazione. Mentre attraversava la piazza è apparsa ad una finestra dell'appartamento pontificio la bianca figura del Pontefice, e ciò ha destato il vivissimo entusiasmo delle giovani belghe che si sono fermate acclamando e agitando i vessilli. Il Papa dall'alto ha loro impartito la benedizione. Alla dimostrazione si sono unite tutte le persone che in quel momento si trovavano nella piazza che era affollata specialmente di gruppi di napoletani giunti a Roma con i treni popolari domenicali. Il Pontefice però visto che la dimostrazione si accentuava, si è subito ritirato. In breve la notizia si è sparsa nei borghi destando lieta sorpresa. *E' questa la seconda volta che il Papa si affaccia da una finestra del suo appartamento per benedire gruppi di persone. La prima volta fu in occasione della adunata degli «scarponi».*

Balilla della Cirenaica

ricevuti dal Capo del Governo

ROMA, 7 mattina.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia alla presenza delle LL. EE. Giuriati e Arpinati, i Balilla e le Piccole Italiane della Cirenaica, provenienti dalla Colonia montana accompagnati dal signor Tuninetti, Commissario straordinario della Federazione fascista della Cirenaica, al quale ha espresso il suo compiacimento per l'organizzazione della colonia stessa.

Una convenzione a favore dei soci

dell'Associazione pubblico impiego

ROMA, 7.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

In seguito ad accertamenti disposti dal Segretario del Partito sui rapporti esistenti tra la Associazione Fascista del pubblico impiego e il Consorzio industriale manufatti è stata riconosciuta la opportunità di perfezionare le norme che regolano tali rapporti specie nei confronti del controllo sulle merci poste in vendita dal Consorzio e sui loro prezzi. Pertanto il 31 agosto u. s. è stata stipulata dagli Enti predetti una nuova convenzione che sostituisce quella 15 aprile 1927 (V) ed i successivi atti aggiuntivi, dalla cui attuazione il Partito si ripromette maggiori benefici tra gli iscritti i quali potranno acquistare oggetti di abbigliamento personale e di arredamento della casa ad equo prezzo e con la facilitazione del pagamento rateale ed un migliore conseguimento dei fini assistenziali propri della Associazione medesima.

La costituzione del Gruppo fascista

del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 7 mattina.

Alle dipendenze del dott. Arnaldo Mussolini, è stato costituito il «Gruppo Fascista del *Popolo d'Italia*».

Il Segretario Federale ha telegrafato al gerarca calorose parole di saluto augurale per il nuovo gruppo che, con il glorioso gagliardetto del *Popolo d'Italia* si affianca agli altri gruppi del Fascio primogenito.

Le prove per la "Schneider,,

Stainforth vola a 400 miglia l'ora

LONDRA, 7.

Ieri a Galshot il tenente aviatore Stainforth ha compiuto una prova in un idroplano destinato a correre la Coppa Schneider, dando una dimostrazione impressionante di alta velocità alla gran folla che si era raccolta. Egli ha volato ad oltre 400 miglia all'ora elevandosi a una incredibile velocità all'altezza di 2000 piedi. La prova è durata 20 minuti.

La mano di Dio!

Non abbiamo l'abitudine di mescolare Iddio alle cose profane, nè di vedere ovunque l'opera della Provvidenza. Ma vi sono dei fatti umani davanti ai quali è impossibile soffocare l'esclamazione che sale alle labbra: «Ecco la mano di Dio!».

Quando il Duce, fatto segno a una serie di attentati predisposti con ogni più perfida cura, ne esce incolume, il Popolo italiano ha ben ragione di gridare al miracolo: è la mano di Dio che protegge l'Italia nella persona del Duce che ha una missione storica da compiere.

Quando vediamo il Figlio del Re Vittorioso, il Principe Sabaudo che regnerà domani sulla più grande Italia uscire anch'egli salvo e sereno dalle insidie anarchiche, vediamo ancora la volontà divina che preserva nell'Augusta Persona l'erede del grande trono.

Ma vediamo anche oggi il compimento della tremenda giustizia di Dio, quando apprendiamo che un truce antifascista è rimasto vittima delle sue stesse armi: l'esplosivo che doveva segnare con macchie sanguigne le piazze d'Italia è scoppiato nel gabinetto dell'oscuro manipolatore.

Ecco la mano di Dio!

E non basta: se il terrorista, orrendamente mutilato, vive ancora in un letto d'ospedale, sua madre è spirata sotto ai suoi occhi, dilaniate le carni dalla stessa macchina infernale.

Sì, c'è il segno della giustizia divina in questa tragedia.

Il dinamitardo, nella sua cieca follia criminale, attentava alla vita della Grande Madre, la Patria. Iddio gli toglie quella che, sola al mondo, sapeva forse far vibrare ancora l'ultima fibra sensibile del suo cuore: la madre umana.

Era questa una vecchia, povera cosa che certo con orrore angoscioso trascinava le ultime ore dell'esistenza maledicendo al frutto delle sue viscere.

Certo essa vedeva e sapeva; ma non trovava la forza per opporsi; è difficile per qualsiasi mamma consegnare un figlio al plotone di esecuzione.

Quando vedeva il mostro dosare le polveri e innescare le micce, e, chino sull'ordigno micidiale, sorridere diabolicamente come a pregustare la strage, la vecchia madre piangeva d'orrore e pregava Iddio di toglierla dal supplizio col quale le pareva di non scontare abbastanza il peccato di una così bestiale maternità.

Ora Iddio l'ha liberata dalla tortura, e, quaggiù, sur un letto di ospedale, non c'è che un corpo informe.

Ogni tanto l'occhio livido che già vede la morte si accende di una fiamma: egli comprende che la giustizia di Dio ha colpito con giustizia inesorabile, e nessun giudice umano avrebbe saputo pronunciare una condanna più tremenda.

La mano di Dio!

Le madri d'Italia la benedicano, anche per quella che con l'olocausto della vita ha scontato l'errore di non avere insegnato al suo figlio ad amare la Patria. La Patria ch'è la Madre di tutti: la madre più sacra di tutte le mamme.

Festa del lavoro sotto l'egida del Littorio

S. E. il Prefetto Mario Chiesa inaugura l'Esposizione di Gemona

GEMONA, 7

(A. M.) — Le torri, i palazzi, le case della turrita Gemona, avevano tutte domenica il segno annunziatore di qualche grande avvenimento non solo locale ma pure regionale: l'Esposizione, organizzata da questa cittadina ed estesa a tutta la gente dal dolce «Ce fastu» e la venuta del Prefetto S. E. Mario Chiesa.

Alla melodiosa domanda «Ce fastu?» i modesti figli del Friuli hanno risposto suscitando, nelle migliaia e migliaia di visitatori giunti qui domenica, sorprese e sopra sorprese, ammirazione incondizionata.

Cuore, cervello, fiducia incrollabile volontà: ecco gli elementi principali che hanno permesso di ottenere ciò che per molti riusciva incredibile e superiore alle forze economiche gemonesi.

Il dilemma postosi dagli organizzatori in un primo tempo era questo: o uscire da un periodo di stasi e di quietismo inconcepibile o rassegnarsi all'ineluttabile, compromettendo la tradizione artigiana di Gemona imparagonabile a qualsiasi altra regione.

Prevalse l'amor proprio, il ricordo dei nostri padri antichi, e memori del loro passato delle loro opere, si giunse, di entusiasmo in entusiasmo, di superamento in superamento, alla mèta ossia alla odierna esposizione tra generali consensi e tra benevoli augurali giudizi.

In attesa di S. E. Prefetto

Il cortile del palazzo delle Scuole presentava un solenne aspetto. Pennoni e vessilli dai colori della Patria, della Provincia e del Comune, donavano, con i loro vivaci colori, molta grazia e festività all'ambiente dell'esposizione affollato da tutte le Istituzioni del Regime: Milizia della 55.a Legione Alpina Friulana, con la banda; Centurie Balilla della 563 Legione Alpina, Centuria Avanguardisti della 563 Legione, Piccole Italiane, Giovani Fascisti, Direttorio del Fascio locale, rappresentanze di Camicie Nere, di Mutilati, di ex combattenti, del Dopolavoro, in costume friulano, dei Sindacati e di tutte le Associazioni locali intervenute per rendere gli onori a S. E. il Prefetto inauguratore dell'esposizione.

Fa gli onori di casa il Podestà cav. Giuseppe Strolli e il segretario generale della Mostra cav. Carlo Rossini, il prof. Giuseppe Barazzutti organizzatore, che ricevono le personalità che vanno man mano arrivando in attesa di S. E. il Prefetto, incontro al quale si sono recati il Comandante della 55. Legione Alpina Friulana cav. uff. Alberto Liuzzi ed il Segretario Politico sig. Ugo Armellini.

Tra le autorità e personalità intervenute notiamo: il collega Ettore Cicuttini, Vice Commissario del Fascio di Udine, in rappresentanza del Commissario Straordinario della Federazione Friulana del Partito, i senatori S. E. barone Morpurgo e S. E. Spezzotti, il gen. comm. de Segneux, per il Comandante del Corpo d'Armata di Udine, il Luogotenente generale co. Elti di Rodeano, vice Podestà di Venezia, l'on. Asquini Preside della Provincia, il cav. dr. co. Gropplero, vice Podestà, per il Podestà di Udine, il seniore Nitti per il console generale cav. Piazza comandante il Gruppo di Legioni, il sig. Diego Carnelutti per il R. Commissario Nazionale delle Comunità Artigiane, on. Buronzo, il cav. ing. Someda, presidente della Federazione Combattenti, il gr. uff. dott. Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine col direttore provinciale cav. prof. Marchettano e il dott. Cigaina, il cav. Libero Grassi segretario provinciale delle Cocunità Artigiane, il colonnello comm. Mombellardo per la Società Elettrica Friulana, e come presidente del Nastro Azzurro, il col. Valeri, il comm. Calligaris commissario della R. Scuola «Giovanni da Udine», il cav. Broili presidente della Federazione Commercianti, il dott. Giaccone, segretario del Consiglio dell'Economia, il prof. Catalani, il cav. Grasselli Podestà e Segretario politico di Tarcento, il cap. Tara, il comm. dott. Biasutti, il cav. Morelli de Rossi, il cav. Ellero e il dott. Asquini rispettivamente Podestà e Segretario politico di Tricesimo, l'ing. Montini, il dott. Botrè, il Pretore dott. Specciati, il prof. Barazzutti, i seniori Zabarvi e De Renzo, i centurioni Steni, Bonomi, Barnaba, e Valerio, il dott. Pensutti, il cav. ing. Zorzi, il dott. cav. Muratori, il dott. Zanuttini, l'avv. Quaglia, il prof. Schiavi, il cav. Lino de Marchi Podestà di Tolmezzo, il cav. uff. Zozzoli, Ezio de Carli direttore Banca Cooperativa, l'Ispettore scolastico prof. Sardo Marchetti, il Comandante il Presidio capitano Zannier, i membri del Direttorio del Fascio Federico Dicomma (pres. dei combattenti), Adriano Morgante (comandante la Legione Balilla), Giuseppe Stroili, il Comandante la Milizia Mitraglieri C. M. Tomaso Masini, il vice Podestà Giovanni Stroili, l'Arciprete Mons. Giacomo Selisizzo, C. M. Francesco Bonitti presidente mutilati, presidente comitato O. N. B. dott. Antonelli, il comandante della Legione Avanguardisti Centurione Fontanelli; il Comandante Fascio Giovanile prof. Amilcare Zunino, il presidente della sezione del C. A. I. dott. cav. Bonaventura Della Bianca, il presidente Società Operaia sig. Giacomo Falomo, il Capitano Ettore Zara, il dott. Luigi Perissutti Segretario Prov. Sindacati Agricoltori, rag. Ursella segretario Dopolavoro, N. D. Alina Simonetti segretaria Fascio femminile, il presidente O. N. B. di Tarcento dott. Bonfadini, il R. Direttore Didattico Tito Italo Bosello, il Direttore dei Cori O. N. D. Luigi Vriz, il direttore della Banda 55.a Legione M.o Frezzato, il Capitano Zara, il presidente della Scuola d'arte «B. Mussolini» ing. Enrico Pittini, il geom. Gino Dosi per Consorzio irriguo, il cancelliere Calligaris, il capo stazione Ermenegildo Toso, il direttore dazio sig. Luigi Pollettini, la Comandante Piccole e Giovani Italiane Mary Rossini, il comandante volontari alpini Luigi Sartori, il vice presidente Elio Armellini, comandanti balilla Lorenzo Facchini e Mario Perisutti, il C. M. Pasini, Fiduciario Comunità artigiane, prof. Luigi Pisciutti fiduciario insegnanti medi, prof. Vincenzo Liuzzo e numerosi altri.

L' inaugurazione

Arriva S. E. il comm. ing. Mario Chiesa, La Milizia presenta le armi e l'imponente massa giovanile dell'Opera Nazionale Balilla lancia un poderoso «A noi!», la folla delle autorità e delle personalità saluta romanamente.

S. E. il Prefetto risponde, grato della manifestazione improvvisatagli, con il saluto fascista.

Accompagnato dalle Autorità S. E. sale sulla gradinata e rivolge uno sguardo pieno di compiacimento e di ammirazione, al meraviglioso quadro esterno della Esposizione, alla ferace terra friulana, prodiga di prodotti dovuti al lavoro tenace dei nostri agricoltori, alle montagne che la proteggono, al fiume che la irriga, con i mille e mille canaletti irrigatori, che, tutto insieme, compongono una cornice pittoresca al luogo dove ha sede l'Esposizione artistica agricola industriale.

Terminate le presentazioni, il Podestà cav. Strolli ha pronunciato il seguente nobile discorso:

«E' con animo profondamente grato che io porgo all'E. V. e a lor Signori tutti il mio saluto e quello di Gemona che ha l'onore di rappresentare. L'intero Comitato ordinatore di questa Mostra, che V. E. sta per inaugurare, si unisce a me nell'esprimere a voi tutti oltre il proprio saluto, anche i più vivi ringraziamenti per l'aiuto che da ogni parte ci venne in opere, in denaro, in consigli per la migliore riuscita di questa manifestazione.

«La Mostra artistico - agricolo - industriale e didattica che Gemona volle raccogliere nell'occasione del settimo centenario Antoniano, rappresenta indubbiamente un atto di coraggio e di fede da parte degli organizzatori che lanciarono l'idea in momenti di grave depressione economica. All'idea di raccogliere in questa culla dell'artigianato friulano le opere e gli sforzi dei Mandamenti più tipicamente artigiani del Friuli, tutti gli artisti e gli artigiani e gli agricoltori interessati aderirono entusiasticamente portando qui in nobil gara di emulazione quanto di meglio seppero produrre.

«Il Consiglio Provinciale dell'Economia, l'Amministrazione della Provincia, la Cassa di Risparmio di Udine, il Municipio di Udine, la Banca Popolare Cooperativa di Gemona, il gr. uff. Beniamino Donzelli, il comm. Antonio Morgante, la Società Operaia di Gemona, il Fascio locale, l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie e molti altri, diedero generosamente parte dei mezzi finanziari occorrenti alla realizzazione della idea.

«Sono particolarmente lieto di presentare a V. E., da pochi giorni chiamata a reggere la nostra Provincia, in questa vostra prima visita fuori della residenza ufficiale, un spettacolo di artistico ed ordinato lavoro, che attraverso le sue tipiche manifestazioni, presenta a S. E. in modo che altri non saprebbe, la gente friulana.

«Vostra Eccellenza e lor Signori tutti ora vedranno se i nostri sforzi furono coronati dal meritato successo che deve essere massimo premio alle umane fatiche».

S. E. il Prefetto dichiara aperta l'Esposizione nel nome del Re e del Duce, entusiasta di questa Mostra del Lavoro che serve a dare nuova linfa — linfa dei nuovi tempi — vitale e rigeneratrice, stimolo a migliorare la produzione, a rinnovarsi, per una progressiva affermazione non solo nel proprio Paese, ma anche all' Estero.

Di sala in sala

Seguito dalle Autorità il Prefetto intraprende la visita alle sale, dove si interessa vivamente dei lavori compiuti, compiacendosi del ritmo preso in ogni campo del lavoro. Ammira le opere esposte degli eccellenti pittori friulani D'Avanzo, Pellis, Barazzutti, Ursella, Martina, De Luigi e di tutti gli altri giovani e giovanissimi, professionisti e dilettanti, che si cimentano nell'arte pura. Il prof. Giuseppe Barazzutti illustra al Prefetto le opere e l'accompagna di sala in sala.

Il mobilio del '900, lavorato dall' industria d'arte Giovanni Fantoni, dai mobilieri Francesco Stefanutti, Achille Fantoni, Cesare Stefanutti (deceso poco tempo fa, senza poter vedere il successo riportato dalla lavorazione del suo mobilio), è minutamente visitato da S. E il Prefetto che si compiace moltissimo con gli espositori e particolarmente con il maggiore artista gemonese Giovanni Fantoni affermatosi più volte all' Esposizione Internazionale di Monza e ultimamente vincitore del grande premio del « Rothagy ».

Sono stati notati pure, con compiacimento, i lavori di intarsio del prof. Franceschinis di Tolmezzo e del gemonese Giuseppe Fachini.

La sala degli stucchi, con i pannelli dello scultore Luigi Pischiutti, il tempietto francescano, la scultura, i ferri battuti, il rame sbalzato, l'arte fotografica, la pittura e decorazione sulle ceramiche, i mosaici, l'arte sacra, le miniature, l'arte di ricamo, i vasi del Rosa Tranquillo bellissimi, e tutte le altre innumerevoli opere esposte, nei reparti dell' industria, dell'agricoltura, danno una visione completa a S. E. il Prefetto di ciò che sanno fare e produrre i friulani e quante iniziative essi siano capaci di portare a pieno compimento.

Dopo aver stretta la mano a numerosi artisti e a parecchi produttori, S. E. il Prefetto viene accompagnato a vedere la sala della pollicultura dove Cosani espone le migliori razze.

Quindi alla cantina sociale «taverne dal bon bevi», dove viene consumato da tutte le autorità uno spuntino mattiniero di antipasto alla «furlana».

S. E. Mario Chiesa soddisfattissimo esce dal palazzo della Esposizione artistica agricola industriale e, seguito da tutte le autorità, si porta al palazzo del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» dove ha luogo la mostra didattica. Il tempo stringe e il Capo della Provincia visita fugacemente le numerose sale della mostra delle scuole elementari, della Opera Nazionale Balilla, delle scuole medie, dell' Istituto « Orfani di Guerra » di Rubignacco, del R. Toppo di Wassermann del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini»; di questa ammira le belle officine e la ricca mostra di plastica, di arte edile, di arte pittorica, di intaglio, di falegnameria, di mobilio, di ferro battuto, di attrezzi meccanici. Le buone promesse degli allievi lasciano molto bene a sperare per l'avvenire. Ciò intravvede il Prefetto attraverso la rapida ma attenta visita, compiacendosi con i dirigenti.

Altre visite del Prefetto

Dopo l'inaugurazione delle Mostre S. E. Chiesa si reca al Comando della 55.a Legione Alpina Friulana accompagnato dal Console cav. Alberto Liuzzi e dalle altre autorità. Viene passata in rivista la Milizia concentrata nel piazzale e vengono visitati tutti i locali del Comando, dove regna il più perfetto ordine militare.

Il Console Liuzzi coglie l'occasione per porgere il saluto di tutta la Legione e offre a S. E. in omaggio una piccozza e un piccozzino ferma carte pregiato lavoro del R. Laboratorio-Scuola Benito Mussolini». Il Prefetto ringrazia vivamente ricevendo con particolare gradimento i doni.

Ora è la visita al palazzo del Comune, agli Uffici, alla magnifica Aula Magna, alla biblioteca civica, alle collezioni monetarie che il Segretario capo cav. Carlo Rossini illustra dottamente. Dopo la visita al Municipio il Prefetto prende congedo dalle autorità al seguito e si reca con le autorità locali all'Ospedale civile di S. Michele.

Il Presidente sig. Ugo Armellini e il Direttore dott. Luigi Rieppi mostrano a S. E. l'attrezzamento e i nuovi lavori compiuti in questi ultimi tempi; il fabbricato nuovo e tutti i reparti, ambulatori, sale, stanze di cura.

Il Prefetto nel suo rapido sguardo constata la mole dei lavori dell'Ospedale ed ha parole di vivo compiacimento per il giovane Presidente che si ripromette di dare una sempre più adeguata attrezzatura all'Ospedale.

Dopo questa visita S. E., complimentato dalle autorità locali parte per Udine, con una visione reale di ciò che ha saputo compiere Gemona attraverso i tempi e spiccatamente nel periodo fascista.

Da questa ambilissima visita i gemonesi prenderanno nuova lena per continuare in piena concordia d'animi e di cuori, nella via del progresso e del potenziamento fascista.

Migliaia di visitatori

Finita la visita di S. E. il Prefetto, migliaia e migliaia di visitatori si sono riversati nel pomeriggio nei locali dell' Esposizione che hanno continuato ad affluire con tutti i mezzi fino a tarda sera, provenienti non solo da ogni borgo friulano ma anche da Trieste, Gorizia, Treviso, Venezia,.

La bravissima banda di S. Daniele ha tenuto nel pomeriggio un applauditissimo concerto. Ottima l'illuminazione con i fari e con le centinaia di lampadine che hanno investito, alla sera, di vivida luce i palazzi della Esposizione.

Aspetti e appunti artistici sulla Mostra

Prima di dare uno sguardo, seppure assai rapido, alla prima Esposizione d'Arte Gemonese, è bene comprendere lo spirito che distingue e che anima l'artefice nato e cresciuto nella simpatica città ai piedi delle nostre Alpi.

Gemona, culla di modesti cultori d'arte, ama serrare nella cerchia delle sue tradizioni, quanto ha di più caro, con la passione stessa che sospinge il taciturno artigiano a muovere i primi passi verso l'avvenire.

Bisogna conoscere l'anima della città per poter simpatizzare con gli artefici che in essa vivono. Cullati dalla pace chiara che dai monti scende al piano: scultori e architetti, pittori e stuccatori, intagliatori e costruttori, orafi, cesellatori e mosaicisti studiano e lavorano, manifestando tutto ciò che sentono, con modestia e sobrietà di tendenze.

Amano la città che gli ha visti nascere, partire e ritornare, perchè dagli archi bilanciati sulle piccole vie, tortuose e ripide; dalle torri merlate e protese fino all'estremo sperone del monte che li sovrasta, c'è tutta una storia che non dimagra con l'andar dei secoli Da essa hanno tratto e trarranno ispirazione alle cose belle.

Bisogna sopratutto sentire l'anima dell'artista, ambientarsi al luogo, ai costumi per capire il loro indirizzo nell'esposizione di tutto ciò che la loro passione detta. Arte e passione è un binomio che fonde e plasma l'artigiano di questa terra. Non è retorica la mia, quando si pensi che ci sono delle intere famiglie di artisti: dal nonno al nipote dal padre al figlio. E' una tradizione che continua e che onora altamente il popolo gemonese, fiero della missione affidatagli, fiero di poter contare sui figli, incapaci di falsare la strada segnata dai loro avi

Questa è l'anima che distingue l'artefice gemonese, ed ora andiamo alle sue opere.

Uno sguardo alla Mostra

Il titolo non mi tradisce ed insisto su queste parole per evitare dei malintesi, data la mia breve e frettolosa visita.

In complesso, una esposizione varia che comprende tutte le diverse branche dell'industria, dell'agricoltura, dell'arte, e dell'artigianato con un totale di opere veramente superiore alle aspettative degli stessi organizzatori.

Il prof. Giuseppe Barazzutti, ideatore ed animatore di questa esposizione che amò curare fino a poche ore prima dell'apertura, merita un plauso ed un elogio, non quanto per la chiara e sintetica costruzione (intesa come senso dispositivo) della intera Mostra, quanto per la complessa e multiforme attività dimostrata nel saper collocare opere di tutti i campi, con quel tocco sicuro e sobriamente metodico che lo distingue.

Come mente direttiva egli ha saputo dare ai singoli collaboratori l'impronta della distribuzione particolareggiata delle opere, onde poter «colpire» gli interessati visitatori e poter carpire anche la attenzione del profano.

L'ingresso al giardino, stile novecento, con i suoi fasci Littorii e pannoni da dove garriscono i colori della città, è abbellito da una fontana pure in istile ideata dal Barazzutti e lavorata dal Londero.

Si sale quindi al Palazzo della Esposizione, che in origine è quello delle scuole comunali, opportunamente riveduto e preparato.

Un infinità di sale dove la suddivisione delle opere è fatta per piani e per ali di palazzo.

Infatti al piano terra (ala destra) notiamo le opere industriali. Al piano terra (ala sinistra) le opere agricole. Al primo piano: arte ed artigianato.

Al piano sotterraneo sono collocate le cantine sociali, le latterie turnarie, gli animali da cortile ecc. In palazzo a parte: la Mostra didattica che prevengo di non aver visitata per mancanza di tempo.

La pittura come sempre è la più copiosamente rappresentata, segue d'appresso la fiorentissima industria ed arte del mobile, quindi i ferri battuti, le sculture, i rami artistici, gli stucchi, gli intagli. le fotografie artistiche, i mosaici, l'arte sacra, i lavori di ricamo ecc. ecc.

Industria ed artigianato

Principando da una piccola ed interessante macchina tipografica (una stampatrice moderna 1925) e da una quantità di opuscoli e stampati, posti nel corridoio in fondo al piano terra, si giunge alle prime sale dove sono esposti in bella maniera dei mobili di serie della nuova fabbrica di Ospedaletto (Gemona) con camera, salotto, e cucina, non in stile, ma di buona fattura e solidità.

Nelle altre sale meritano accenno gli accurati lavori dei tradizionali orologiai di Pesariis, come pure l'industria tessile e tintoria di Antonio Venturini che ci dà un esempio delle specialità dei tessuti casalinghi. In queste sale, addobbate con buon gusto e parsimonia, c'è di tutto un po': dai moderni oggetti casalinghi (bollitori, fornelli ecc.) della Società Elettrica Friulana, ai bronzini artistici della Ditta Giovanni Chiapolino di Sutrio: dalla famosa «frambua» della ditta Falomo di Gemona, ai cotoni, specializzati del Cotonificio Morgante di Gemona, simmetricamente disposti in un pregevole mobile artistico della Ditta Giovanni Fantoni.

Accanto alla modernità delle macchine e della produzione industriale d'oggi, trovano pace, di luce, in una sala a parte, le opere degli artisti mandamentali dell'800. Un gruppetto in marmo «sensibilità e apatia» del Lucardi l'autore del famoso «Ajace» nella sala omonima del Palazzo del Comune di Udine, un ritratto del nonno di Antonio Brollo ed il ritratto del Brollo dell'amico Da Pozzo, rispecchiano esaurientemente, assieme alle altre opere disposte nella sala retrospettiva, le tendenze tradizionali di quella epoca.

L'agricoltura largamente rappresentata nelle sale (alla sinistra del piano terra) offre esaurientemente quanto di più pratico in fatto di produzione granaria, con grafici sulla battaglia del grano che illustrano chiaramente i progressi acquisiti in anni di preparazione ed altrettanti di tenace lavoro. La frutticoltura e floricoltura rappresentate pure largamente, danno al visitatore quel senso di benessere riposante, generato al contatto dei prodotti migliori della nostra terra.

Una simpatica rassegna del popolo rurale che dice — senza troppe reticenze — quanto si è fatto e quanto bisogna fare per ciò che riguarda la sistemazione e irrigazione della nostra campagna. Sistemi di fattorie in miniatura, moderne macchine ed attrezzi agricoli, vivai di piante bellissime, delle ditte Zollo e Fattori, piante aromatiche, medicinali, del tabacco, lavorazione bozzoli e casearia trovano poste nelle sale con senso di sintetica misura, dando all'intero reparto importanza e serietà.

Arte e artigianato

Nell'atrio dell'Esposizione — progettato con stile moderno dal Barazzutti — dall'ingresso all'ampio scalone novecentista, opera dello scultore Luigi Pischiutti, notiamo con compiacimento dei vasi in pietra artificiale composta, di minuziosa fattura e decorazione, di Rosa Tranquillo e Pietro Serravalle.

Salito lo scalone con ringhiera a ripiani che immette al piano superiore dell'edificio si constata di primo acchito di aver posto piede nel reparto che più richiama l'attenzione del pubblico.

Qui, le opere copiosamente rappresentate, sono un po' dappertutto, con disposizione appropriata e sentita dall'ideatore della Mostra.

E' il reparto nel quale ci si sofferma volentieri e che accoglie: quadri, sculture, disegni, mobili d'arte, fotografie artistiche, ferri battuti, stucchi pregevoli rami artistici, intagli, mosaici, ecc.

LA PITTURA — Accanto alla parca modernità di Giuseppe Barazzutti ecco, fin dalla prima sala autori noti per essere, diremo così, cultori di tendenze tradizionali: Pellis, D'Avanzo e Sopracasa.

Di Pellis, già conosciuto, abbiamo parlato durante la sua mostra personale. Le opere esposte sono le stesse. L'artista forse ci farà vedere qualche cosa di nuovo nella prossima Biennale d'Arte Friulana.

Sempre ammirati il massiccio: «terra feconda» e «Capanne». Caratteristica e di buona fattura le «Roseane» del Barazzutti. Sobria e buona la figura del padre; largamente sentiti i paesaggi invernali, efficaci ed evidenti «le visioni romane» dello stesso autore. E' un'artista di talento che potrà migliorare le sue virtù pittoriche, continuando sulle stesse sensibilità che distinguono il grande quadro delle «Roseane». (perdoni l'autore se il titolo non è questo, ma la colpa va ricercata nella dimenticanza degli incaricati, che non hanno collocato alla base di ogni opera il titolo della stessa).

Interessanti e pieni di buon gusto le xilografie di Aldo Scabbia. Anche la maiolica «Madonna con bambino» dello stesso autore, dimostra buona maniera nello stile razionale. Due ritratti dello autodidatta Amilcare Zumino dimostrano la troppa passione alla arte dell'autore.

Apprezzati i due ritratti di Luigi Zenini, dei quali un buon bianco e nero ad olio e, vicino a Nerina Serravalli che rappresenta sufficientemente delle buone nature morte, Giacomo Broni con un ritratto di signora e due paesaggi abbastanza vasti e poco retorici.

Poi, il promettente Mario Bierti che denota dalle sue tele la parsimonia e gusto del maestro Barazzutti.

Zuccheri colle sue capaci espressioni di uomini allo sport e «gabbiani»; Luigi Malison forse troppo scolastico, le promettenti tele del giovane Pittini, le ottime minature di Marcello Tomadini dividono in armonia le pareti del corridoio.

Attilio De Luigi con i suoi coloriti paesaggi carnici, reduce dalla Mostra d'arte di Cortina dove ebbe successo, Enrico Urscella con la sua «Aratura» e gli accurati paesaggi pieni di luce, ariosi e di stretta espressione mistica friulana, Sopracasa con i suoi luminosi paesaggi della terra natia, Umberto Martina nel suo lodevole Studio di Vecchio, Luigi Broni con un chiaro ritratto di sua figlia ed una buona natura morta; D'Avanzo Marco con «Pecore all'ovile», «Carro di fieno», «Il ritorno», «Campagna» squisitamente sentiti, «Nevo» di stile diverso, arieggiato e luminoso nelle tinte, Zoratti autodidatta semplice e manieroso, dividono invece le ampie pareti della seconda sala con i giovani aderenti alle ultime espressioni d'arte: Giacomo Della Mea intenzionato ed un buon novecento, Fred Pittino audace nei suoi simpatici, ma discutibili cartoni decorativi.

Prima di chiudere queste poche righe sulla pittura, vanno accennati gli affreschi che Fausto Pischiutti, caduto in guerra, compiva all'età di 17 anni e i ritratti alquanto espressivi del Nicolò Barazzutti.

LA SCULTURA — Non ci sono delle vere e proprie sale che dividono le diverse attività artistiche; se qualche cosa sfugge al sottoscritto, il lettore deve compiacersi di ritenere ciò non come un errore, ma come una dimenticanza scusabile.

Accanto alle opere pittoriche, qua e là, sono disposte delle opere dello scultore Luigi Pischiutti, come il ritratto di don Marco, espressivo e somigliante (già esposto alla mostra internazionale di Monza e alla Mostra indipendente di New York.

Il Pischiutti merita pure un plauso per aver coadiuvato efficacemente il prof. Barazzutti nella traduzione reale dell'arredamento costruttivo della Mostra. Sono dello stesso autore i pilastri in gesso, stile novecento, all'ingresso del giardino dell'Esposizione ed un eccellente «Dux» in marmo, di fattura robusta, dove il senso architettonico è fuso al senso scultoreo.

Mario Bini con due buoni ritratti in gesso potrebbe dare qualche cosa di più personale.

I Medaglioni di Pietro Giampaoli non hanno bisogno di commento, tant'è conosciuta l'arte e la passione che animano questo modesto e silenzioso artista friulano. Tito Gressani non piace nelle sue maschere, mentre dà prova di indubbia capacità d'intuizione nella testa di «pupo» sintentico ed espressivo.

MOBILI D'ARTE. — Il lavoro che distingue questa arte per la quale i gemonesi sono dei veri artigiani di valore è rappresentato dalla nuova raffinata tecnica con la quale il mobile è disegnato, concepito e costruito. A più di un visitatore questi mobili sembreranno delle invenzioni troppo semplici, troppo nuove, poco pratiche, per essere indicate come esempi di gusto esemplare. Eppure, basterà considerare attentamente lo stile e le proporzioni, per accorgersi che non sono dei mobili soliti, ma che in essi l'amore delle forme nuove è tanto più vivo ed intenso quanto più è celato nella semplicità e nella purezza delle linee. Mobili semplici ed artistici con singolare applicazione, disegnati da esperti, concepiti da artigiani sensibili e alieni da retoriche: in poche parole mobili che pur essendo semplici esprimono senso d'arte, signorilità, gusto e praticità.

Francesco Stefanutti di Gemona espone dei buoni mobili di stile novecento in radica di noce in legno compensato e smontabili (salotto da ricevere e camera da letto). Accurata l'esecuzione esterna ed interna in radica di noce ed ebano.

Giovanni Fantoni già noto per i successi ottenuti, or non è molto, all'esposizione di Monza non tradisce l'aspettativa del pubblico, dando una chiara e perfetta idea dello stile razionale, nella fabbricazione del mobilio. Espone un salottino, e un salotto, in palissandro a legno compensato; una camera da letto in radica di noce e noce del caucaso venato con rifiniture interne in mogano, degni del massimo elogio.

Non va dimenticata la disposizione artistica delle due sale, la illuminazione tubolare ai lati degli specchi e il presunto gabinetto da bagno nella camera da letto. Si denota l'anima dell'espositore compiuto, oltre a quella del fine artigiano!

Achille Fantoni espone una camera stile novecento italiano in radica del Caucaso, lavorata accuratamente. Non va dimenticato Valentino Iob che espone una stanza da letto tipo moderno, semplice, e piena di grazia.

Lungo il corridoio: cassapanche e mobili in stile diverso di buona fattura ad opera di Achille Fantoni.

FERRI BATTUTI. — Primo fra tutti in questo genere di lavorazione artistica, tanto difficile ed ancora troppo stazionaria, è il gemonese Elio Pischiutti. Nelle sue opere c'è un barlume di tentativi onde lasciare il vecchio per il nuovo. E' un artista giovane che, pur avendo strada da compiere, arriverà certamente alla mèta buona. Artista fine e sobrio, concepisce nello studio, il lavoro e dal lavoro trae l'ispirazione per le sue opere. Espone una quantità di ferri foggiati nelle più difficili figurazioni. Bellissimo il paravento con airone e le due coppe che ornamentano la camera da letto di Achille Fantoni.

Bisognerebbe inoltre parlare degli altri molteplici ferri battuti, delle ceramiche di Sofia Fontanelli, delle graziose ed artistiche fotografie, ma la strettezza dello spazio e il rapido sguardo dato alla Mostra, mi inducono rapidamente a chiudere questi brevi appunti.

La sala degli stucchi

e la cappella "novecento,,

Anche questa pregevole opera d'arte, non fittizia ma stazionaria, ad uso direzione delle scuole, eseguita, su ideazione del pr. Barazzutti dagli artisti gemonesi: Fantoni Giovanni e Toffoletti di Tarcento per i mobili; Luigi Pischiutti per i pannelli decorativi; Valle Venanzio, Pittini Giuseppe, Plossi Pietro per gli stucchi; Elio Valentino e Pietro D'Aronco per i marmi finti; Giorgio Marini per l'impianto elettrico.

E' una sala che meriterebbe un giudizio particolareggiato, ciò che farò non appena avrò modo di ritornare a Gemona. Lo stesso dicasi per la Cappella novecento, progettata dal Barazzutti e completata da lavori in ferro battuto del Tarcentino Muzzolini e del Gemonese Elio Pischiutti.

E' una piccola cosa pregevola di stile moderno, semplice, piena di raccoglimento. A molti non piacerà; a mio avviso — unendo lo scopo alla espressione nuova — è un piccolo luogo sacro, razionale e sintetico, nudo com'era nuda e pura l'anima del nostro Iddio su questa terra.

Accennando ai rami artistici di Marini Ferruccio di San Daniele, di Calligaro Giuseppe di Cividale e quelli di Contardo Gino e di Rosa Tranquillo che espone un grazioso focolare; al mosaicista Gino Avon di cui già parlammo esaurientemente, durante la sua esposizione a Udine, diamo uno sguardo all'arte sacra con le sue miniature e pergamene, ottimamente lavorate da don Agapito Boniti e allievi, alle piante finemente confezionate delle scuole professionali di Tarcento e dalla piccola artista; Revelant Francesca di Billerio.

Mostra personale novecentista

dei fratelli Carnelutti

Tralasciando di porre piede nelle sale dei pizzi, ricami e biancheria di ditte diverse, arrivo in fretta e in furia a dare uno sguardo alla Mostra personale di Diego e Alfredo Carnelutti. E' una simpatica e suggestiva esposizione cella di oggetti diversi e mobili di stile novecento: gioielli, quadri e specchi, addobbi vari, vasi e portafiori, tappeti a filacce con colorazioni policrome, giocattoli stilizzati in legno e panno Lenci, servizi da tavola, candelabri e lampadari, tutto in istile modernissimo ed in perfetta armonia con i dipinti e visioni di paesaggi romani alle pareti.

Per ultima — ho voluto lasciarla a sè, senza confonderla con quella degli altri artigiani del mobile — l'esposizione del defunto Cesare Stefanutti. La sala è addobbata con mobili di puro stile nuovo, che stupiscono per la loro policroma simmetria; la sala da pranzo e la stanza da letto sono in pretto stile razionalista con ripiani alati, La luce è diffusa dai lampadari in istile. Completano l'arredamento di queste sale alcuni ferri battuti del Pischiutti.

***

Mezzogiorno è suonato da molto tempo dall'alta torre del Duomo ed io lascio a malincuore i sotterranei dell'Esposizione (dove sono poste le cantine vinicole e le latterie turnarie del mandamento e gli attrezzi agricoli della Federazione Agricola del Friuli), ripromettendomi di visitare e descrivere quanto prima la Mostra didattica.

MARIO BERNARDINIS

Vertigine di cuori, nella notte

Il battello filava, con convulsioni ritmiche, tagliando l'oscurità, accompagnato dal rullio delle macchine e dal fruscio delle acque divelte. Sulla tolda: viaggiatori sonnolenti, qualche marinaio che urlava parole incomprensibili; contro il cielo: una colonna di fumo che si sfilacciava nel vuoto.

Dall'altra parte della sponda, sulle rive del lago, collane di lampade elettriche fuggivano, impallidendo; paesini, in penombra, montagne che s'intravvedevano, in un baluginare strano, con le loro sagome mostruosamente ingigantite dalla notte.

Quando il fischio lacerante del piroscafo tagliò l'aria, con una risciata sibilante, lui le prese le mani e la guardò fissa negli occhi.

Ella taceva mentre un velo di lacrime passava negli occhi assenti. Aveva il visino pallido raccolto sotto un'ampia paglia estiva; due ricciolini, a punto interrogativo, che le scendevano sulla fronte, il labbro inferiore preso nella morsa disperata dei denti bianchi che brillavano, al chiarore d'una lampada di bordo, come spicchi di mandorle acerbe.

Taceva ancora, stringendosi a lui, in un abbandono disperato. Poi lo guardò, umilmente, gli strinse nervosamente le mani, fece per parlare ma, improvvisamente, portando il braccio destro contro gli occhi, soffocò le prime lacrime che sbocciavano d'incanto come perle meravigliose.

Taceva, con la sua pena, con l'altro braccio abbandonato lungo la sedia di vimini, con la manina morta che, a volte, si raccoglieva con tutte le dite contratte.

— Ma dimmi, Carla, perchè, perchè così... Tu, ieri sera, con gli occhi e con il viso che si accendevano come ad un improvviso raggio di sole, stringendoti a me, senza parole, quand'io t'ho offerto un tetto, una casa, la mia povera vita da dividere assieme, hai acconsentito con uno slancio muto ch'era più che un semplice dono più che la semplice offerta di tutta la tua vita ed ora...: Perchè, dimmi, perchè ora ti rifiuti ostinatamente, senza almeno giustificare questo tuo cambiamento.... Cos'è sopravvenuto se io sono ancora qui, tutto tuo, con l'ansia di una tua parola, di una tua promessa....

Ella taceva ancora, sconvolta, di tanto in tanto, da brividi che la squassavano come sotto l'influsso d'un'ignota corrente elettrica; senza lacrime, con gli occhi atoni, sbalordita di sè e dell'altro.

Il vento umido della notte li frustava, li percuoteva, schiacciandoli l'uno contro l'altro, vicini e lontani, con le anime unite e divise, quand'ella, conficcandogli, con spasimo, le unghie nelle mani, disse frettolosamente, vergognandosi.

— Non posso, non posso Tullio. Quand'io accettai di venire con te, per te, non credevo di poterti amare così come ora sento di amare... Pensavo ad un incontro occasionale, ad una vertigine di simpatia che si sarebbe spenta con la stessa fretta con cui s'era accesa mentre, ora, sento di essere troppo tua, di esserti vicina con una disperazione che mi fa maledire...

Sembrava che rantolasse soffocata dalle parole, col viso rosso, le mani febbricitanti, ma proseguì

— Tu mi credi quella ch'io non sono... Io sono, solamente io sono una disgraziata. Orfana di padre e di madre io ho consunta la mia giovinezza in un collegio da cui sono uscita cinque mesi fa. Ignara di tutto, del bene e del male; circuita da un uomo che sentiva in me la preda facile, fui la sua vittima senza che l'amassi, senza ch'io sapessi avvicinarmi o scappare da lui, senza capir bene... Da quel giorno ho aperto gli occhi alla luce: ho visto e compreso, in tutta la sua interezza, il dramma spaventoso in cui sono precipitata senza poter più... Oh averti conosciuto prima per addormentarmi alla musica delle tue parole, nella nenia dei tuoi sentimenti, nei baci trasognati della tua vita serena ed invece...: Tu vedi bene, io non sono che un povero pugno di carne che non ha più la propria innocenza da donarti come un bel fiore..

Tacevano ancora, come due fantocci inanimati dalla realtà quand'egli cacciandole una mano nei capelli, sollevandole il viso, stringendola a sè, con un braccio che le circondava il collo, disse, con tutta la sua anima rovesciata.

— E che conta, Carla, se tu non hai amato, non ami che me; cosa conta se la tua vita, la tua vera vita nasce oggi, con me, solamente per me... Ti vorrò più bene, per questo, bambina mia, proprio perchè la cattiveria t'ha pugnalata quando muovevi i primi passi nella vita, in mezzo ad insidie e cattiverie che una fanciulla non sa, nè può sapere....

— Mai, no, Tullio, no, ti prego tu non sai, non devi sapere.... Devi lasciarmi, è orribile, non posso dirti tutto .. Scapperesti inorridito, non avresti per me neanche quel po' di amicizia e di benevolenza che si serbano per un povero cane randagio....

Allora l'altro, fuori di sè, stringendole i polsi fino al sangue, fino a farla urlare, le bruciò in viso — Io voglio sapere, capisci: tu devi dirmi tutto, qualunque sia questa realtà, sudicia o mostruosa non conta, perchè io, amandoti, ho il diritto comprendi, il diritto di sapere, di sapere tutto...

Un attimo di silenzio in cui tempestava il battito convulso del loro cuori, poi lei, quasi gridando o spezzando coi denti quanto diceva, soffocò — Sono madre.

Le stelle andavano lontane, in una corsa lenta, dietro il battello, come scappando dal loro dolore, contro i monti e il cielo. Le macchine rullavano con rumore sordo; un ufficiale, dal ponte di comando, gridava ordini in un portavoce.

Un cane passeggiava, lentamente, lungo le caldaie sibilanti.

***

Restavano ancora nella notte, lei con gli gli occhi macchiati di pianto, stretta contro la sua spalla, senza vita, abbandonata, come una foglia morta perchè egli aveva ancora avuto l'ultima parola di perdono e di amore che non conosce convenzioni nè sacrifici, che supera limiti e barriere perchè sconfina nei limiti dell'infinito.

LEOGRANDE

I palombari dell' "Artiglio,, prossimi al successo

BREST, 7.

I venti sono calmi ed anche il mare si è calmato. L'«Artiglio» che era entrato in porto giovedì scorso, ha ripreso ieri il mare per recarsi sul luogo ove giace lo scafo dell'«Egypthe».

L'equipaggio spera che questo viaggio sia l'ultimo perchè se il tempo è favorevole e le correnti sono deboli basteranno soltanto poche ore di buon lavoro per arrivare alla fine del compito gigantesco. I palombari non hanno da praticare più che una breccia nella soffitta della camera del tesoro.

Come è noto l'«Egypthe» trasportava un tesoro destinato alla banca egiziana, rappresentante un valore di 839.000 lire sterline in oro e 250.000 lire sterline in argento.

Un professore tedesco in Mesopotamia per i lavori archeologici

BAGDAD, 7.

Il professore berlinese Julius Jordan è stato chiamato dal Governo dell'Irak per occuparsi dei lavori archeologici in Mesopotamia, e per assumere la carica di conservatore delle rovine di Babilonia.

Quattro milioni di persone negli S. U. non sanno nè leggere nè scrivere

WASHINGTON, 7.

Secondo l'ufficio di censimento, negli Stati Uniti ci sono 4 milioni 183.753 persone che hanno passato il decimo anno di età e sono incapaci di leggere e scrivere in qualsiasi lingua.

Questa cifra rappresenta il 4.3 per cento di analfabeti sulla popolazione totale, ed una diminuzione di 648.152 in confronto al numero constatato nel censimento del 1920.

Il Congresso nazionale delle tradizioni popolari

La seconda e terza giornata dei lavori a Udine - La visita a Gorizia

L'Ufficio Stampa della Società Filologica Friulana comunica:

(a. m.). — Alle ore 8.30 di domenica, alla presenza del comm. dott. Bianco, Vice Prefetto di Udine, del R. Provveditore agli Studi per la Venezia, comm. Renda, e del comm. Crocioni, R. Provveditore agli Studi di Bologna, e sotto la Presidenza del prof. Raffaele Pettazzoni della R. Università di Roma, ha avuto inizio nell'aula maggiore del R. Collegio Femminile «Uccellis» lo svolgimento della seconda giornata di lavori del Grande Congresso Nazionale delle tradizioni popolari.

Fungeva da Segretario il prof. Paolo Toschi del R. Istituto Nautico di Livorno.

Aperta la seduta, viene data lettura delle seguenti comunicazioni: A sezioni riunite: prof. Pier Silverio Leicht: «Le consuetudini giuridiche delle Alpi orientali — Prof. Fulvio Maroi: «Lo studio comparativo delle consuetudini giuridiche».

La relazione di S. E. Leicht

La relazione dell'on. Leicht comincia col rilevare che il territorio delle Alpi orientali è dominato dalle più varie influenze giuridiche; a prescindere dall'età preromana, che, del resto, lasciò anch'essa le sue tracce in altri campi, vi troviamo il potente influsso del diritto romano e più tardi, quello del diritto germanico e di taluni istituti tradizionali degli slavi alpini.

Oggi però di tali influenze poco resta; molto è scomparso, dal lato dei diritti personali, col cessare dei grandi consorzi famigliari, conservatisi sino a pochi decenni or sono. Dal lato dei diritti reali, numerose consuetudini scomparvero per effetto dello sfruttamento più intenso del suolo e per i vincoli forestali. Il relatore si sofferma sui tre campi, nei quali si può dividere la materia, cioè: le antichità giuridiche, le consuetudini sociali che hanno riflessi nel campo del diritto, le vere consuetudini giuridiche. Quanto al primo campo, ricorda varii termini ancor oggi rimasti nell'uso, che risalgono a tempi molto antichi. Basti citare il «*platt*» che ancor oggi si ricorda in Carnia ed è il *placito*, ossia il giudizio dell'età medioevale. Più importante è il secondo punto, a proposito del quale il relatore si sofferma in particolar modo sulla condizione gravosa, nella quale si trova la donna in una parte del territorio illustrato; egli ricerca l'origine di questo fatto sociale e ne addita alcune conseguenze.

Venendo poi al terzo campo, il relatore passa brevemente in rassegna le consuetudini collettive dei boschi e dei prati e nell'alpeggio e così pure nella fluitazione e nelle confinazioni. Accenna pure a qualche consuetudine che qua e là si conserva nel campo contrattuale. Nel complesso, si tratta di resti d'un vasto complesso d'istituti, che varie ragioni economiche e sociali, fra le quali, non ultima, l'emigrazione, hanno fatto in buona parte cadere.

Dà poi lettura della sua relazione il prof. Fulvio Maroi, riscuotendo dall'assemblea tutta i più calorosi applausi per il suo dotto e complesso studio comparativo riguardante le consuetudini giuridiche, e dando luogo a varie e profonde discussioni da parte di numerosi congressisti.

Sezione II. - Letteratura Popolare. — Sotto la presidenza del prof. Ugo Pellis, parlano i professori Saverio La Sorsa (caratteri della poesia popolare pugliese); Bindo Chiurlo (saggio di un'audizione trittica delle villotte friulane) e la prof. Renata Steccati (per una raccolta completa di canti popolari del Friuli).

Ciascuna relazione ha destato il più vivo interesse tra i convenuti e numerose appassionate discussioni da parte di alcuni congressisti.

Sezione IV - Economia e diritto: — Sotto la presidenza del prof. on. Pier Silverio Leicht parlano i professori Gian Gastone Bolla (L'uso dei boschi e dei pascoli negli ordinamenti consuetudinari della magnifica comunità di Fiemme ed il voto per la raccolta degli studi forestali); e Armando Bertola (un documento neo-greco sulle consuetudini ereditarie di Patmo).

I congressisti, specialmente il presidente e il prof. Maroi fanno voti affinchè sotto gli auspici del Governo, si raccolgano le consuetudini giuridiche del Dodecanneso, prima che ciò sia fatto da altri, contro il nostro vantaggio nazionale, date le influenze venete nel diritto del Dodecanneso.

Il prof. Maroi presenta l'ordine del giorno relativo.

Sono rinviate a domani le relazioni dei prof. Antonucci, Bernardy, Berghinz, Faleschini, Gualazzini, Caivano e Pallini.

Alla casa della Contadinanza

Alle ore 12.30, nella ricostruita casa della Contadinanza, in Castello, si svolge il banchetto offerto ai congressisti dal Comitato ordinatore.

Nella sala maggiore, posta a pianterreno della casa e nella magnifica Loggia che guarda sul piazzale Umberto I, sono imbandite le mense con signorilità e buon gusto.

Il luogo è veramente suggestivo: l'artistico loggiato da cui si erge la parte orientale della città vigilata dall'alta cerchia delle Alpi ha certo privilegio di cogliere una delle migliori vedute del nostro bel Friuli.

I presenti al banchetto erano numerosissimi e fra essi si notavano le più cospicue autorità cittadine del Friuli.

Faceva gli onori di casa il Podestà on. gr. uff. di Caporiacco.

Al levar delle mense S. E. l'on. Leicht con nobili espressioni rivolge parole di circostanza, ringraziando gli illustri intervenuti per aver partecipato così numerosi al Congresso da ogni parte d'Italia. Le sue parole sono vivamente applaudite.

Parlano poi salutati da applausi il presidente del Congresso prof. Pettazzoni, il Vice Prefetto comm. Bianco, l'avv. Pinausi per la Provincia di Gorizia e il cav. Libero Grassi che ricorda brevemente la storia della Casa della Contadinanza.

La visita a Santa Gorizia

Sono le ore 15 quando i congressisti tutti, su quattro comode autocorriere, insieme con alcune autorità partono da Piazza Patriarcato alla volta di Gorizia.

Il viaggio attraverso la campagna friulana e specialmente nella magnifica vallata dell'Isonzo cui fanno corona le desolate propaggini del Carso suscitatrici di tanti eroici ricordi, si protrae per circa un'ora fra l'interesse e la commossa ammirazione di tutti i viaggiatori

Verso le ore 16 si giunge a Gorizia. I congressisti sono fraternamente accolti da diverse e illustri personalità, del luogo.

Notiamo: il Prefetto S. E. Tiengo, il gen. Scarvina, il Preside della Provincia cav. Morassi, il cav. uff. Pinausi, il vice Podestà gr. uff. Giordano, il dott. Vidrig in rappresentanza del Segretario Federale, il sostituto Procuratore del Re cav. Gaspari, il direttore del Museo cav. prof. Mario Cossar e diversi altri.

Con felice improvvisazione il Vice Podestà gr. uff. Giordano porge il saluto agli ospiti a nome di Gorizia che si sente fiera di accogliere fra le sue mura una così eletta schiera di studiosi dei problemi etnografici della nostra Italia, problemi che per la loro stessa natura risolvono non soltanto questioni di carattere scientifico ma, essendo una tangibile documentazione del rinnovato fervore di studi e di ricerche nel campo delle tradizioni del nostro popolo, ritornano anche ad esaltazione delle peculiari caratteristiche etniche e folcloristiche della nostra Patria; rendendo ad essa un duplice servigio di scienza e d'amor patrio. Le parole del Vice Podestà, vibranti d'entusiasmo sono accolte da una lunga ovazione.

Parla quindi brevemente il prof. Venturini di Milano, ricordando, con voce commossa, la memoria sempre viva di quanti, come lui, ebbero a conoscere il grande goriziano Isaia-Graziadio Ascoli, nobile figura di studioso e di patriota.

Viene quindi visitato il Museo fra il più vivo interesse, da parte dei congressisti, alla dotta illustrazione del Direttore prof. Mario Cossar. Poscia viene offerto un signorile rinfresco.

Si visita poi la casa e il busto in bronzo dell'Ascoli, il busto di Vittorio Locchi, eroico aedo di Santa Gorizia e il monumento a Pietro Zorutti.

Alle ore 19 circa si riprende il viaggio del ritorno.

La serata folcloristica

Il Teatro Puccini presentava ieri sera l'aspetto delle grandi occasioni. Ogni ordine di posti era gremito da una folla entusiasta e instancabile nell'applaudire gli indimenticabili esecutori del magnifico spettacolo.

La Società Filologica non poteva offrire nulla di più degno e di più schiettamente friulano di quanto ieri sera ha offerto all'ammirazione dei congressisti.

La graziosa armonia delle danze la delicata esecuzione dei canti, la vivace e gaia coloritura dei tradizionali costumi, l'appassionata recita dei filodrammatici udinesi e osoppani, tutto contribuì alla perfetta riuscita dell'originale e dilettevole spettacolo.

Tutti furono applauditi, e meritatamente: i cantori di Udine, Gemona, Spilimbergo, Cividale e Passons, i danzatori di Aviano, Gemona e Spilimbergo, gli attori della Filologica e dell'Oscvane, e sopra ad ogni altro, l'impareggiabile m.o Ricci, perfetto direttore della gran massa corale.

I due bozzetti, «Il zoco di Ercole Carletti, forte e drammatico; e «In file», di Tita Rossi, scintillante e vivace, furono accolti dall'unanime simpatia.

La serata non poteva aver esito migliore.

Molto ammirate le scene, dovute all'arte del pittore Giovanni Saccomani.

La terza giornata dei lavori

Si è svolta ieri lunedì, sotto la presidenza del prof. Raffaele Pettazzoni, la terza e la più laboriosa giornata di lavori, del Secondo Congresso Nazionale delle Tradizioni Popolari.

Notiamo fra le più interessanti le relazioni del prof. Maroi (Il metodo comparativo nello studio delle tradizioni giuridiche popolari) e del prof. Bolla (Lo statuto della magnifica comunità di Fiemme e il voto per la raccolta degli statuti agrari e forestali delle zone di confine).

Vanno segnalate le relazioni del prof. Bolla, sull'opportunità di una raccolta sistematica degli statuti forestali nelle regioni di confine; del prof. Arnaldo Bertola sulla importanza delle consuetudini giuridiche nelle isole dell'Egeo; della prof. Tullia Franzi su «Fiabe oroboniche», della dott. Anny Bernardy sull'arte popolare; del prof. Saverio La Sorza su «Tracce di tradizioni greco-romane in Puglia»; del presidente del Congresso prof. Petazzoni su un complesso di osservazioni fatte da etnografi e folcloristi russi su diverse popolazioni dell'Alkai e della Siberia.

L'avv. Raffaello Berghinz ha svolto una dotta relazione su alcune interessanti usanze friulane (con particolare riferimento alle acque ed alla pesca).

Affacciate alcune questioni inerenti al tema diritti reali, molto ampiamente trattato nella relazione, ha chiuso nel breve termine concessogli, superiore di molto ai sacramentali cinque minuti regolamentari, illustrando l'istituto della famiglia sui temi: scelta del la sposa; messata; «a contentà»; corredo ed estromissione della sposa dalla casa paterna.

Tutta la relazione sarà pubblicata negli atti della Commissione Reale per gli usi giuridici.

Hanno inoltre parlato il dottor Giuseppe Cocchiara (La sapienza dei canti popolari); prof. Paolo Toschi (rapporti fra gli scongiuri e la poesia popolare narrativa); prof. Israele Zoller (La luna nel pensiero e nella prassi religiosa del popolo ebreo).

Il prof. Zoller dà lettura anche della relazione del prof. Raffaele Battaglia.

Il prof. Giuseppe Vidossic (Usanze e credenze relative al mangiare); prof. Vittorio Foà (Sopravvivenze magiche nella tradizione popolare modenese); Maestro Antonio Faleschini (Sagre, feste e mercati del Friuli); prof. Ugo Pellis (Per un vocabolario del gergo furbesco); prof. Luigi Sorrento (della convenienza di un accordo tra studiosi di tradizioni popolari e di linguistica circa un alfabeto da servire per la trascrizione di testi popolari in Italia); prof. Giuseppe Vidossic (Per un corpus delle usanze e credenze del popolo italiano); prof. Rodolfo Zorzut (Leggende di guerra nel Friuli e osservazioni sul metodo da seguire nella raccolta delle novelle popolari); avv. Raffaello Berghinz (Consuetudini giuridiche della sinistra del Tagliamento).

Prima di chiudere i suoi lavori il Congresso ha deliberato l'invio di telegrammi a S. E. Rocco ed a S. E. Scialoja.

La mostra di Roma nell'ottocento

E' certamente cosa strana, ma è cosa altrettanto comune il rimpianto del tempo che fu. L'uomo, se talvolta è ragionevole, è pur sempre un animale incontentabile; quello che ieri era pessimo, domani diverrà cosa bella, così nella vita quotidiana, nel costume, nell'arte e perfino nella stessa natura.

Quante volte non ho sentito ripetere: oggi non si vive più, non c'è più primavera, non c'è più autunno; l'estate è troppo fredda, l'inverno troppo caldo! Oh la beatitudine dei padri! allora sì che erano tempi rosei; si campava con due soldi, le arti fiorivano nessuno si preoccupava del domani, la vita era una continua letizia! Ed oggi invece?.. Già oggi si strilla, come si strillava ieri; forse che in quei tempi lauti Gioacchino Belli non lamentava che

er pane è caro, er vino un tanto
a goccia,
la carne Iddio ne guardi e le
gabelle
le tiengono pulite la saccoccia.
Co sto ber governà de nova
stampa
che ne vonno de noi puro la pelle
è un miracolo e qua come se
campa?

Ma se il richiamo al passato suscita e distrugge tante illusioni, perchè non facciamo che il popolo di quando in quando possa rivivervi dei ricordi? Che cosa non erano le delizie della diligenza di fronte all'intollerabile servizio ferroviario del tempo nostro? Il valore delle Mostre retrospettive sta in questo: nel persuadere che gira e rigira la vita ha sempre avuto le sue delizie, come i suoi dolori, le sue bellezze, come le sue turpitudini!

Oggi noi tarocchiamo dinanzi al telefono che non ci lascia un momento tranquilli, al concerto degli autobus e degli automobili, che ci ferisce continuamente le orecchie: forse i nostri nonni si lamentavano che tutto fosse eterno e la pubblica quiete fosse turbata dai ragli degli asini!

Riviviamo dunque un po' nel passato, per meglio apprezzare la realtà del presente. La «Mostra dell'Ottocento» che si inaugurerà in Roma nel gennaio 1932 ci riporterà alla vita dei nostri padri, dei nostri nonni, e forse anche dei nostri bisnonni. E ne vedremo di tutti i colori. Perchè se vi è periodo nella storia che presenta una serie meravigliosa di rapide trasformazioni e di violenti contrasti nella vita quotidiana e negli ordinamenti politici, nel sentimento artistico, questo periodo è senza dubbio il secolo XIX.

Se ci guardiamo allo specchio ed accostiamo a noi il ritratto di un gentiluomo del secolo passato non sembra forse di trovarci di fronte ad una maschera, nel vedere la sua testa coperta da una bianca parrucca a codino, il suo abito lungo ricamato a rabeschi d'oro, calze di seta e scarpine lucide ornate di fibbie brillantate, elegante spadino al fianco? e che pensare delle nostre ragazze dagli abiti attillati, cadenti sulle anche e non oltre il ginocchio, come una camicia, di fronte alle ampie vesti a campana delle nostre nonne, ricche così da poter vestire con un abito solo tutte le eleganti commesse della Rinascente?

La democrazia ha livellato — almeno nel vestito — le diverse classi sociali, compiendo la più radicale trasformazione che ricordi la storia. E che figura non fanno i nostri eroici soldatini nella loro modesta divisa, di fronte ad un corazziere napoleonico o ad un fastoso ussero di Murat? Che se poi dal costume, passiamo nel campo dell'arte tutti i premiati della quadriennale — di buona memoria — non sembrano scapestrati ragazzacci, di fronte alla severa compostezza delle sculture del Canova, ai castigati dipinti del Minardi, del Camuccini, dell'Agricola, del Podesti, al verismo del Fracassini allo spagnolismo del Fortuny e delle loro scuole?

Ma il secolo passato offre argomenti di profonde meditazioni sopratutto nel campo politico. In esso si provarono tutte le delizie dei diversi ordinamenti, come, purtroppo, tutte le loro amarezze.

Le due repubbliche romane, la prima veramente comica del 1799, la seconda quella del 1849, veramente eroica: il dominio napoleonico, con le sue prepotenze soldatesche e con le sue rapine; la restaurazione con i suoi rigorismi, e le sue congiure; il 1840 con i suoi lirismi e le sue riforme e le sue battaglie; la seconda restaurazione, con le patriottiche reazioni contro la protezione straniera e le generose audacie; la caduta del potere temporale dei Papi e la instaurazione del Governo Italiano in Roma; la proclamazione di Roma capitale, offrono nei loro sviluppi pagine di storia quanto mai interessanti, che nella Mostra dell'Ottocento troveranno una fedele, impressionante illustrazione.

Non possiamo quindi che compiacersi della geniale iniziativa, alla quale non potrà mancare il successo che si merita. Ne sono sicura garanzia la passione e la competenza del comitato ordinatore, che nulla trascura perchè il quadro storico risulti in tutto completo e brillante.

FILIPPO CLEMENTI

Una raccolta di cimeli storico-artistici all'Esposizione di fonderia

MILANO, 7.

Una eccezionale raccolta di cimelii storico-artistici figurerà all'Esposizione internazionale di fonderia nella Mostra retrospettiva degli antichi sistemi di fusione. Essa ha un valore culturale e documentario di primo ordine. Perchè si vedrà l'immenso cammino percorso nei millenni, dall'antica età ai giorni nostri, dai fonditori degli scudi degli eroi omerici, dai bronzi romani ai cannoni di Ippolito d'Este, ai grandi getti industriali moderni.

Il materiale raccolto in questa Mostra, è quanto di più originale e di prezioso si contiene nelle Reggie di Caserta e di Capodimonte, nel Museo d'Artiglieria di Torino, nel Museo S. Martino di Napoli, nel Museo di Cagliari, nel Museo Civico di Roma, nel Museo delle ex-fonderie borboniche ed in altri Musei italiani.

Il pubblico avrà modo di rendersi conto anche traverso questa rassegna delle funzioni capitali che la fonderia ha sempre avuto nel campo artistico ed industriale e quindi sul progresso e sulla potenza dei popoli, funzione che venne man mano estendendosi ed intensificandosi fino ai giorni nostri e che promette sempre maggiore sviluppo ed applicazione anche nel futuro, data la natura e il carattere della civiltà in ogni

ferze di terra, di mare e della ria dell'Italia, e le spese per armamenti, è stato comunicato la Segreteria della Società di Nazioni con una lettera di prefazione del Ministro Grandi.

La rivolta cilena domata

Il moto organizzato dai comunisti

LONDRA, 8

gegneri invita tutti i colleghi a prendervi parte».

Un utile avviso ai ladri

FILADELFIA, 7.

Dopo aver subito nel giro di pochi giorni ben tre visite poco gradite da parte di ignoti ladri che successivamente hanno finito di svaligiargli quasi completamente l'appartamento, un certo sig. Knapp ha avuto il gentile pensiero di affiggere sulla porta della sua abitazione un cartello così concepito, al nobile e utilitario fine di evitare ad altri ladri una inutile fatica:

«Porto a conoscenza di quei ladri che eventualmente si apprestassero a fare un'altra visita al mio appartamento per fare bottino, che esso è già stato visitato tre volte da altri colleghi; i primi hanno asportato il denaro, i secondi i gioielli e i liquori, i terzi nulla e quasi nulla poichè altro non c'era da portar via».

Una nevicata di farfalle

PARIGI, 7.

Un fenomeno poco comune si è prodotto nelle vicinanze del comune di Montagnane, nell'Herault. Nella notte, sulla pianura si è abbattuta una formidabile nube di piccole farfalle bianche.

Si sarebbe detta una tormenta di neve. I fiocchi erano talmente spessi che si fece scuro, e le automobili dovettero fermarsi. Il suolo era ricoperto da uno strato di insetti dello spessore di circa venti centimetri. I radiatori delle automobili erano talmente coperti di insetti che l'aria non passava ormai più, e i motori si riscaldavano.

Miniera della Regina di Saba scoperta in Abissinia

LONDRA, 7.

Frank Heyter, cacciatore di caccia grossa, che è ritornato dall'Africa centrale, annunzia di avere scoperto una delle più antiche miniere di tesoro della Regina di Saba. Da una caverna nascosta, in una regione inesplorata a 320 miglia ad ovest di Addis Abeba, l'Heyter ha riportato diamanti, rubini greggi, platino ed oro.

La spedizione era partita nel 1930, quando un'ingegnere minerario inglese era giunto in possesso di una vecchia carta araba.

L'Heyter ha dichiarato che ritornerà in Abissinia nuovamente tra pochi mesi per cercare di trovare le roccie dalle quali era stato tolto con lavaggio l'oro alluvionale che egli ha scoperto nella caverna.

Comunisti greci in... villeggiatura

ATENE, 7.

(Agest). — Il Ministro ellenico della Marina, rispondendo ad una lettera del Ministro dell'Interno, ha fatto il nome di parecchie isole inabitate che potrebbero servire ottimamente come luogo di... villeggiatura per i comunisti greci. Tra le isole indicate, il Ministro della Marina raccomanda specialmente quella di Macronissos, situata nelle vicinanze dell'isola di Laurium e che durante la guerra servì di concentramento per i prigionieri di guerra turchi.

L'isola abbonda di acqua potabile.

Disastro ferroviario in Francia

MACON, 7.

L'espresso Parigi-Ventimiglia all'entrata della stazione di Macon ha avuto una collisione con una locomotiva. Il macchinista ed il fuochista sono rimasti feriti.

Il capo treno dell'espresso è ferito gravemente. Una ventina di viaggiatori sono contusi più o meno gravemente.

LIBRI ITALIANI

Mussolini e "Giuliano l'Apostata,,

Buttare a mare tutto e ricreare il fatto storico nel suo tempo, con lo spirito suo proprio, è necessario come prima condizione, superare la propria dottrina e rinunciare la propria convinzione, nè più vedere se non con i propri occhi, nè più credere se non per propria coscienza: Questo il grande autore. Questo il libro!

Rovinare l'edificio costruito con la precisa volontà di creare il monumento a testimonianza di una setta emergente vittoriosa dal motivo dei conflitti, non lasciarsi traviare e tiranneggiare da fantasmi del passato, i quali ormai facevano legge sulle coscienze, e dei sommi.

Guardare l'avvenire e plasmare ogni evento con la propria volontà anche se l'evoluzione del pensiero trascina per un certo tempo sui propri passi; è giocoforza poi andare avanti con nuove idee più consoni alle necessità prevalenti, fermare il presente costruendo e protendersi verso l'avvenire: ecco il concetto informatore, ecco il libro «Giuliano l'Apostata» di Gaetano Negri. *

Non la polemica, non la dottrina: la verità, la storia per la storia. Non il dubbio che trascina lo spirito in un vicolo cieco e lo travia, non il preconcetto che dà piombo all'ali del pensiero, ma la storia di un uomo che nuota contro la corrente dei tempi, ne sente l'evento e lo domina, lo consegna all'umanità perchè questa ne abbia nozione come disciplina e si elevi alla divinità terrena del dovere.

Analisi profonda di uomini e di dottrine, il fatto è contrapposto al fatto perchè ne scaturisca la ragione o la verità.

Dell'autore, del libro, del protagonista, ben disse S. E. Mussolini: « Gaetano Negri era uno spirito di primo ordine, ed un volume lo raccomanda alla posterità: «Giuliano l'Apostata», uno dei libri più interessanti che si possano leggere. Si può forse definirlo «Il libro classico della materia» perchè è il libro nel quale Gaetano Negri valendosi di un'erudizione fortissima, spiega, dimostra, prospetta la tragedia di questo ultimo imperatore che, circa quattro secoli dopo Cristo, credeva ancora di tornare al culto degli antichi Dei della vecchia Grecia.

E naturalmente, ad un certo punto, trafitto, dopo aver bruciato i vascelli, dal dubbio, più che dalle frecce nemiche, finiva col proclamare: «Galileo hai vinto!» (Camera dei Deputati — Legisl. XXVIII — 12 dicembre 1930).

L'uomo calunniato, l'uomo disprezzato, dato alle menti infantili come e sempio turpe di apostasia da apologeti incoscienti, viene a noi quale egli è? Uomo! Quindi con i suoi errori ed i suoi meriti. Ma anche con gli errori l'uomo insegna all'uomo.

LORENZONI OSCAR

* Negri G., «L'imperatore Giuliano l'Apostata». Studio storico, 4ª ediz. postuma, con un saggio sulla vita e le opere di Gaetano Negri, a cura di Michele Scherillo. Volume in-16, di pag. LXII-502 (Collezione storica Villari. Ulrico Hoepli, editore, Milano).

Flora delle Alpi

L'amore per la vita sana della montagna e per l'alpinismo si sono grandemente sviluppati da noi in questi ultimi anni. E' naturale, ed in ogni modo da auspicarsi, che pure cresca l'interessamento per l'ambiente in cui l'escursionista si porta e sopra tutto per quelle produzioni naturali che sono le più suggestive. La bellezza della Flora alpina è quella che maggiormente attira la sua attenzione, anche se profano agli studi naturalistici; istintivamente egli sente il bisogno di approfondire le sue cognizioni nel mondo delle piante.

Opportunissima è quindi la comparsa di questo Manuale * che, sostituendo quello del Penzig, già da tempo esaurito, mira anche, nella sua veste ampliata, ad allargare la cerchia delle persone che utilmente possono da esso attingere insegnamento.

Al semplice amatore, al botanofilo, all'erborista, al geografo-botanico, a tutti sarà utile questa opera densa di notizie sulle Piante vascolari della Flora alpina.

La concentrazione in piccola mole di utili notizie, la opportuna scelta delle illustrazioni, potè meglio riuscire al Fenaroli perchè alpinista instancabile ed entusiasta. Così egli ebbe agio di studiare direttamente la Flora alpina nel suo ambiente, di sentirne, per così dire, il palpito della vita, in tre estati trascorse all'Istituto Mosso al Col d'Olen e di seguirne lo sviluppo nel Giardino alpino «Rosa de Marchi» del T.C.I. in Valganna (Varese), da lui impiantato e diretto.

* Fenaroli L., «Flora delle Alpi e degli altri monti d'Italia», 3ª edizione completamente rifatta ed in sostituzione de la «Flora delle Alpi illustrata» del prof. O. Penzig. Editore Hoepli.

Oculista pel medico pratico

Il «Manuale di Oculistica» del dott. Bruno, or'ora uscito in seconda migliorata edizione presso l'editore Hoepli, è una esposizione completa di tutti gli argomenti, dei quali si occupa la oftalmologia, e rappresenta il risultato della esperienza clinica quotidiana, descritta secondo gli ultimi ritrovati della scienza.

Esso è un completo compendio non tanto diretto allo specialista, quanto allo studente ed al medico generico, che nella lettura di detto Manuale troverà norme diagnostiche precise.

CRONACA PROVINCIALE

Il Regime per l'agricoltura

Il dazio sul granoturco

In tempo utile il Governo ha emanato disposizioni per l'aumento del dazio doganale sul granoturco che viene portato a L. 30 per quintale.

La notizia, diffusasi rapidamente nell'ambiente agricolo, abbastanza scosso dall'andamento generale del mercato, e di quello delle colture, danneggiate sia dalla grandine che dalla siccità, ha prodotto favorevolissima impressione.

Il Regime fascista che con una cura meticolosa, cerca di provvedere a tutti i bisogni della popolazione, non poteva trascurare la tutela di un prodotto agricolo che rappresenta in parecchie regioni il perno della economia agricola.

Se noi osserviamo specificatamente il Friuli, dobbiamo convenire che il granoturco coi bozzoli ed il bestiame è il cardine della sua economia.

[illegible] *solo da augurarsi che un provvedimento a favore del bestiame integri quello del granoturco e riesca a ridurre od a colmare il notevole squilibrio ogni lamentato in agricoltura.*

E' motivo di vivo compiacimento per la Federazione Agricoltori di Udine avere, forse prima tra le altre consorelle, agitato il problema del granoturco presso tutte le Autorità ed è anche motivo di soddisfazione aver trovato nell'onorevole Tassinari, Presidente della Confederazione, un assertore convinto della necessità e dell'urgenza di provvedere acciocchè il granoturco, buon fiancheggiatore ed alleato nella grandiosa battaglia del grano, avesse la sua parte di premio.

Infatti mentre nel Friuli la produzione del frumento si è aggirata sul mezzo milione di quintali, quella del granoturco sarà nella annata corrente di quasi due milioni e facendo parte dell'alimentazione, è indubbio che la sua coltura è di sommo giovamento, per emanciparci dall'importazione dall'estero dei cereali.

Se poi vogliamo tradurre in cifre il vantaggio che il dazio doganale sul granoturco apporterà agli agricoltori, supposto che più della metà del prodotto venga consumato sul posto e che sul prezzo il dazio incida quasi totalmente, sono circa venti milioni che gli agricoltori introitano di più.

Il dazio sul frumento invece non è ancora riuscito a far raggiungere quei prezzi che gli agricoltori si rimprometteveno e che lo stesso governo sperava.

Le quotazioni sul mercato di Udine raggiungono appena le lire novanta mentre il prezzo dovrebbe essere almeno sulle lire 105 al quintale.

Qui ci troviamo di fronte ai soliti tentativi di speculazione, speculazione, che sarà in parte efficacemente stroncata dagli ammassi cooperativi di frumento, ai quali è senza dubbio assicurato un buon ricavo nelle future vendite.

Ma questo indirizzo ha bisogno di essere generalizzato in tutte le provincie poichè sarebbe vano esercitare uno sforzo che raggiunge lo scopo solo se avviene in comune, senza dispersione di energie. I risultati ottenuti in questo campo nel Friuli sono pure soddisfacenti, poichè anche ritenendo che una metà del frumento sia consumato dal produttore, una buona metà del rimanente è stata consegnata agli ammassi sociali.

I nostri agricoltori dall'intervento tempestivo del Governo, possono essere confortati nelle battaglie che ancor debbono condurre a buon fine e sapranno ancora una volta comportarsi con vero spirito di sacrificio, resistendo alla terra quanto loro viene oggi elargito. Siamo ancor convinti che se il provvedimento fosse intervenuto prima, l'intensificazione di molte pratiche colturali che vennero trascurate per la incertezza dei prezzi, avrebbero dato un rendimento dei prezzi, avrebbero fatto avvantaggiare la media produttiva.

Una delle migliori propagande per le concimazioni non è quella esercitata dai rappresentanti delle istituzioni o delle fabbriche, ma quella che promana dallo spirito degli agricoltori, resi tranquilli sul libro domani per una sicura rimunerazione della loro fatica.

Al problema del buon realizzo dei prezzi è intimamente unito quello del pagamento dei debiti incontrati dagli agricoltori in un periodo forse di esagerato entusiasmo. Questione grave e che deve essere risolta per facilitare il ritorno della tranquillità nelle campagne e per diradare quegli incubi angosciosi sulla consistenza dello stesso patrimonio terriero: solo in questa condizioni potrà efficacemente risolversi la politica della difesa dei prezzi, fiancheggiata dalla diminuzione di tutte le voci concorrenti al costo di produzione.

L'Italia, pur non ricca, a dolori, pur non satura di risorse, ha dimostrato e dimostra continuamente di confidare su se stessa e sulla virtù del suo popolo il quale, compreso e trascinato dalla bontà del nuovo ciclo storico, offre quotidiane prove di resistenza, di disciplina e di devoto attaccamento al Regime.

Se delle viscere del nostro suolo non possiamo estrarre carboni, minerali, possiamo però ottenere una produzione agricola sufficiente, se non superiore ai bisogni della Nazione; ma l'unica politica che possa condurre a tale risultato è quella di sostenere i prezzi e mantenerli ad un livello che consenta — senza depauperare le fonti della ricchezza — di provvedere ai bisogni ed alle necessità del fisco, della mano d'opera ecc.

Una Nazione la cui economia è sostanzialmente agricola, può e deve valorizzare i prodotti della terra.

Il Regime si è incamminato su questa strada e gli agricoltori riconoscenti possono senz'altro rimettersi con entusiasmo al lavoro, nella certezza che [illegible] loro [illegible] [illegible].

TIELLE

Da Maniago

Chiamati di Controllo

Il Distretto Militare di Sacile, in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Ministero della Guerra, ha disposto che la chiamata di controllo degli ufficiali del R. Esercito residenti a Maniago abbia luogo presso questo Municipio, domenica 4 ottobre p. v. dalle ore 10,30 alle 12.

Sono tenuti a rispondere a tale chiamata gli ufficiali superiori di qualsiasi classe e arma e in qualunque posizione si trovino; i capitani della classe 1890 e più giovani di qualsiasi arma e posizione; i tenenti e sottotenenti della classe 1891 e più giovani pure di qualsiasi arma e posizione.

Contro gli inadempienti alla chiamata sono comminate pene severissime; gli ufficiali impossibilitati a presentarsi per malattia dovranno comprovare tale loro stato mediante documenti da prodursi al massimo nel termine di 5 giorni da quello della chiamata; gli ufficiali assenti dalla loro residenza dovranno presentarsi al Distretto più vicino.

Ex Banca di Maniago

Col 4 corrente, mercè l'interessamento dei liquidatori della Banca di Maniago, la Cassa di Risparmio di Udine, col tramite della sua locale Agenzia, ha iniziato il pagamento ai creditori della disciolta Banca della terza ed ultima rata loro spettante ai sensi del concordato e corrispondente al 10 per cento del loro credito.

Assieme al pagamento di cui trattasi è pure dovuta ai creditori la corresponsione degli interessi sul loro credito per un periodo di giorni 15 in seguito a spostamento di altrettanti giorni della cessazione di attività della Banca stessa.

R. Scuola di avviamento al lavoro

Gli esami di ammissione e di promozione presso questa R. Scuola annuale di Avviamento al Lavoro avranno inizio il giorno 16 corrente alle ore 9 secondo il diario esposto all'albo della scuola stessa.

Le lezioni avranno regolare inizio giovedì 1 ottobre p. v. alle ore 9.

Le iscrizioni, obbligatorie per tutti gli alunni d'ambo i sessi di età inferiore ai 14 anni i quali, avendo acquisito il certificato di compimento della scuola elementare superiore, non frequentino altra scuola media, si ricevono presso la Direzione della Scuola in tutti i giorni feriali sino al 30 corrente.

Nelle scuole elementari

La riapertura delle Scuole Elementari di questo Capoluogo avverrà il 14 corrente.

Gli esami di promozione alle classi II, III, V e quelli di compimento inferiore e superiore avranno luogo dal 14 al 21 corrente.

Nel medesimo periodo saranno pure aperte le iscrizioni alle singole classi.

Le lezioni regolari avranno inizio il 23 settembre.

Una gamba fratturata

L'altro giorno il commerciante Paolo Ottoborgo, di anni 59, da Coseano, mentre percorreva la stradale che da questo Capoluogo conduce alla frazione di Campagna, cadeva dal proprio calesse in malo modo, tanto da non potersi più rialzare.

Soccorso da alcuni passanti i quali lo trasportarono subito nell'ambulatorio del dott. Francesco Venier, gli fu dal sanitario riscontrata la frattura del collo del femore sinistro. Data la gravità della frattura — giudicata guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni — dopo le prime e più urgenti cure, il povero Ottoborgo venne fatto ricoverare all'Ospedale di San Daniele.

Da VIVARO

A causa d'una cambiale

Certo Antonio Carniello di Leonardo doveva estinguere una cambiale avallatagli dai fratelli Giuseppe o Giovanni Cesaratto.

Non avendo egli mezzi per poterla estinguere, remissari i due fratelli da lui, il Giovanni lo minacciò gravemente.

Il Carniello, sotto l'influenza di tale minaccia, portò via a Volpe Luigi di Giuseppe, al quale aveva venduto la propria sostenza rimanendo alle sue dipendenze in qualità di mezzadro, un paio di buoi e ciò — a quanto egli afferma — per indurre il Volpe a mantenere la promessa che gli avrebbe a suo tempo fatta di estinguere in sua vece la cambiale in parola.

Epilogo di tutti questi raggiri fu l'intervento del Maresciallo dei RR. CC. di Maniago il quale procedette all'arresto del Cesaratto Giovanni e del Carniello denunciandoli rispettivamente per violenza privata e per appropriazione indebita.

Un furto

In epoca non precisata ignoti ladruncoli penetrarono nella casa incustodita di proprietà di certa Faccin Teresa, da Tesis, e le asportarono due quintali di grano.

Da ZOPPOLA

Corsa ciclistica Ovoledo

Nella vicina frazione di Ovoledo in ricorrenza della tradizionale sagra, oltre al ballo ed ai vari divertimenti, a cura del Dopolavoro avrà luogo anche una importante corsa ciclistica approvata dall'U. V. I. di V.a Categoria. La gara organizzata dal Club Ciclistico Stefanutti di S. Vito si svolgerà sul percorso: Ovoledo, Zoppola, Orcenico, Castions, Ovoledo da ripetersi 6 volte: Km. 60 con la classifica a punti ogni giro, ultimo punteggio doppio. Vi sono in palio 10 premi di classifica. Le iscrizioni si chiudono alle ore 12 e la partenza sarà data alle ore 13 precise.

Da TOLMEZZO

L'eccessiva modestia di un ispettore scolastico

Riceviamo:

In data 12 novembre 1930 ho fatto un vivissimo elogio per la sua eccessiva modestia, al cav. Vincenzo Bianco Ispettore scolastico, traslocato da Tolmezzo ad Este, perchè questa perla di funzionario si era vantato nel «Gazzettino» del 25 ottobre dello stesso anno «d'aver reso la Milizia Scolastica della Carnia buona laboriosa e disciplinata ai supremi fini del Regime e per il nome ed il diritto della nuova Italia».

Dopo questa inopportuna e sciocca vanteria, non avrei ripreso la penna, ma avendo appreso che questo illustre ispettore venne recentemente traslocato da Este a Cividale, credo utile rammentargli che nemmeno a Cividale ci sarà bisogno dell'opera sua. Quanto bene avrebbe fatto il cav. Bianco a chiedere d'esser mandato a far l'ispettore a Cervinara suo paese natio!

Montanaro

Da FANNA

Ancora una...

A Giovanni Zanetti di Gio. Batta i soliti ignoti asportarono la scorsa notte la sua bicicletta che egli conservava in un locale ad uso magazzino, chiuso però... con semplice saliscendi.

S. E. il Prefetto inaugura a Tricesimo

la mostra di animali da cortile

Domenica mattina si è svolta a Tricesimo la cerimonia inaugurale del quinto Mercato - Concorso provinciale di animali da cortile, organizzato dal locale Dopolavoro, sotto la guida del Segretario Politico del Fascio cav. dott. Mario Asquini.

La cerimonia ha avuto particolare risalto per l'ambita presenza di S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa.

Le autorità

Ad attendere il rappresentante del Governo fascista, davanti alla Mostra allestita con molta proprietà nei giardini adiacenti al Teatro della Società Operaia, si trovavano il Podestà cav. rag. Vincenzo Ellero, il Segretario politico dott. cav. uff. Mario Asquini, il Presidente del Comitato esecutivo della Mostra dott. Luciano di Gaspero-Rizzi, il vice presidente dott. Giuseppe Piccoli, il segretario sig. Giuseppe Gerosa e i membri dott. Botrè direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per Gemona-Tarcento, ing. Francesco Chiaruttini, cav. dott. Muratori ispettore provinciale zootecnico, dott. Jachen Dorta, co. Panigai e signor Vincenzo Bertossio.

Sono pure presenti i tre membri della Giuria cav. Ernesto Varutti, dott. Giandomenico Birarda di Sedegliano e cav. Bornò di Portogruaro.

Fra le autorità intervenute alla cerimonia inaugurale abbiamo notato il collega Ettore Cicuttini, Vice Commissario del Fascio di Udine, in rappresentanza del Commissario straordinario della Federazione Provinciale del Partito, S. E. il senatore cav. di gr. cr. bar. Elio Morpurgo Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Econom. col segret. generale cav. dott. Giaccone, il cav. uff. Morelli de Rossi presidente della Sezione Agricola - forestale del Consiglio stesso, il Preside della Provincia on. prof. Alberto Asquini, il gr. uff. dott. Domenico Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura col direttore provinciale cav. prof. Enrico Marchettano, il cavaliere del lavoro Giovanni Sbuelz, benemerito agricoltore, il cav. Tito Vianelli rappresentante della Federazione Nazionale dell'Artigianato e ispettore delle Mostre, il cav. Libero Grassi Segretario provinciale della Federazione stessa, il generale medico comm. Michieli-Zignoni, il colonnello cav. uff. dott. Primo Zanuttini direttore dell'Ospedale Militare di Udine, il consigliere d'appello a riposo cav. uff. Giuseppe Turchetti, il sig. Tomaso Turchetti, il cav. uff. Arnaldo Bortolotti, il cav. Giusto Venier, il comm. Luigi Fabris, il dott. Guido Giacomelli, il cav. uff. Telesforo Lanzone segretario provinciale della Federazione Agricoltori, il cattedratico dott. Tullio Cigaina, l'ing. cav. Giulio Biasutti, il capitano Oreste Morcante, l'ing. co. Tristano Valentinis, il dott. Carnelutti medico comunale, il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri signor Benedetti ed altri.

S. E. il Prefetto visita la Mostra

All'ingresso della Mostra prestano servizio d'onore giovani fascisti, avanguardisti, piccole italiane e balilla, agli ordini del direttore sig. Rapuzzi.

Le note della Marcia Reale salutano l'arrivo di S. E. Chiesa, il quale viene accompagnato nel recinto della Mostra, ove riceve un gentile omaggio floreale da parte della piccola italiana Fernanda Franceschinis e dal balilla Romano Lisco.

Guidato dalle autorità e dai membri del Comitato esecutivo S. E. Chiesa passa in rassegna l'interessantissima Mostra, esprimendo il suo vivissimo compiacimento per la riuscita di essa e soffermandosi ad ammirare gli esemplari esposti. Quindi lancia il primo colombo viaggiatore, al quale succedono in rapido volo numerosissimi altri della Società Colombofila Passerella-Cavassa di Reggio Emilia, del signor Raiser di Udine e del signor Girotto della Società Colombofila di Trieste.

Ossequiato dalle autorità, S. E. il Prefetto, si reca quindi a Gemona, non senza aver rinnovato il suo elogio al dott. Asquini, al dott. di Gaspero Rizzi, ed agli altri organizzatori della riuscitissima Mostra.

Un richiamo turistico

L'odierna sagra degli uccelli

Ha luogo stamane in Tricesimo la «sagra degli uccelli», e credo doveroso mandarvi anche quest'anno un cenno per richiamare su di essa l'attenzione dei lettori, cosicchè non si lascino sfuggire l'occasione per parteciparvi.

Si compiono ormai undici anni, dacchè, su proposta di un gruppo di uccellatori appassionati e di dilettanti, essa venne istituita dal Comune e da allora si è svolta ogni anno, prima in coincidenza con la sagra di S. Filomena (ossia in agosto), successivamente, per ragioni diremo.... tecniche, ai primi di settembre, costituendo un avvenimento autentico per gli uccellatori di professione e un'attrattiva per quanti, pur non occupandosi della materia, non rimangono tuttavia insensibili al fascino che desta il canto degli uccelli, o sogliono prestare attenzione a tutte le svariate iniziative della vita contemporanea.

Martedì 1 settembre è seguito a Sacile il Mercato-Esposizione degli uccelli, e la stampa di tutta Italia, con articoli e con vignette, ha illustrato la manifestazione, che data dal 1331, a quanto pare, e che venne confermata dal Patriarca Nicolò di Suffembergo il 18 marzo 1351.

Di non minore interesse riuscirà la festa odierna a Tricesimo, attesa anche l'ubicazione felice del paese, situato in posizione centrale, alla quale si accede facilmente con ogni mezzo, compresa la tranvia Udine-Tarcento. Si direbbe, come ho osservato anni addietro, che, in tema di uccelli, la regione friulana metta capo ormai a due centri — a Sacile e a Tricesimo, cioè — affluendo a questo paese gli uccellatori e i dilettanti fra Tagliamento e Isonzo, non essendovi altre feste venatorie nella zona. Ricordo come negli anni scorsi, intervenisse a Tricesimo, tra altro, una larga rappresentanza di cacciatori goriziani con a capo il compianto cav. Cesare Bulfoni, mancato ai vivi lo scorso inverno.

Quest'oggi fino dallo spuntar del giorno, sotto i platani fronzosi del piazzale del Mercato, gli uccelli con i loro canti allieteranno adunque le numerose persone accosse, destando meraviglia e ammirazione.

Più tardi, come negli anni decorsi, seguiranno sul palcoscenico del Teatro (che vorrei, per la circostanza, trasformato in un angolo di «bresciana») le interessantissime gare di «chioccolo», durante le quali non pochi concorrenti cercheranno di umitare con la maggiore maestria il gorgheggio, i trilli, le modulazioni dei canori abitatori dell'aria.

Non voglio tacere l'augurio che la giornata di oggi — che coincide con la magnifica affermazione della mostra animali da cortile — contribuisca a consolidare sempre più l'iniziativa, la quale costituisce una caratteristica per Tricesimo e — se bene diretta — giova certamente alla valorizzazione di questo importante centro dell'alto Friuli.

G. B.

S. E. Chiesa al Fascio

In seguito al telegramma di devozione e di saluto inviato al Prefetto dai fascisti riuniti in assemblea, S. E. Chiesa ha risposto con il seguente dispaccio:

«Segretario Politico - Tricesimo — Ringrazio e ricambio cordiale saluto. - *Prefetto Chiesa*».

Il grande concerto di giovedì con Piera Roberti Sbuelz

Come è stato annunciato, giovedì 10 corrente alle ore 21, organizzato dal Dopolavoro locale e dal prof. Antonio Ricci segretario provinciale del sindacato fascista dei Musicisti, avrà luogo nel teatro della Società Operaia un grande concerto vocale istrumentale a beneficio delle Opere Assistenziali del Partito, con il concorso della soprano signorina Piera Roberti Sbuelz e della signorina Nerina Clonfero, della signorina Vilma Manara, del sig. Alcide Buiatti e del prof. Ricci stesso.

Alla serata parteciperà anche la valente arpista prof. Egle Jeronutti Rocchi che trovandosi per una breve villeggiatura nel suo Friuli dopo lunghi anni di assenza, graziosamente ha offerto il godimento delle sua arte all'eletto e numerosissimo pubblico di Tricesimo, e della zona di Udine che giovedì affollerà il nostro teatro.

Il trattenimento si aprirà con i cori dei nostri balilla e piccole italiane preparati dalle maestre signorina Tullio e signora Lisco.

I prezzi dei biglietti sono stati fissati in lire 10 ed in lire 5 compresso l'ingresso e le tasse erariali. Il biglietto di solo ingresso è stato fissato in lire 2.

I biglietti sono in vendita a Tricesimo presso la Casa del Littorio e presso il negozio Fratelli Pividori e a Udine presso la Pasticceria Dorta e Fantini.

Il Dopolavoro ha richiesto alle Tramvie del Friuli un tram speciale Tricesimo - Udine per la fine della serata.

Da Pordenone

Per la festa dell'uva

Il Podestà ha nominato a suo tempo un numeroso Comitato cittadino per la Festa nazionale dell'uva che assumerà quest'anno in tutta Italia una particolare importanza.

Nel giorno stabilito per la celebrazione della simpatica festa che tende a diffondere l'uso delle uve da tavola ed a valorizzare così maggiormente le risorse tradizionali della nostra viticoltura, verranno messe in vendita delle grandi quantità di magnifica uva a prezzi modicissimi ed in eleganti confezioni.

Le virtù terapeutiche dei bei grappoli neri o dorati sono ben conosciute ed anche la cosidetta «cura dell'uva» (che riteniamo la più piacevole, senza discussioni, fra quanti farmachi siano stati mai escogitati) riceverà certamente notevole benefico impulso.

Le iscrizioni alla R. Scuola d'avviamento

Fino al 30 corr. sono aperte le iscrizioni alla Regia Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro a tipo commerciale di Pordenone. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola che è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.

All'Istituto Tecnico e al Liceo Scientifico

Il primo ottobre p. v. avranno inizio gli esami all'Istituto Tecnico «Guido Monti» e Liceo Scientifico, ed al 12 dello stesso mese avranno inizio regolarmente le lezioni.

Per la vendita di selvaggina

Riceviamo: La Società Cacciatori rammenta ai commercianti che è assolutamente vietato, pena grosse ammende, di vendere selvaggina nobile stanziale che non rechi la timbratura delle «riserve».

e gare ciclistiche in pista

Rammentiamo ai lettori che oggi alle 15.30 avranno svolgimento le tanto attese gare ciclistiche su pista con l'intervento di Guerra, Battesini, Mara, Pesenti, Piccin ecc. oltre ad un'altra trentina di corridori inscritti. Saranno fra l'altro disputati anche i campionati di velocità, di mezzo fondo. E' facile prevedere un successo completo alla bella e straordinaria riunione di atleti del pedale.

Un furto

L'altra notte ignoti dopo aver tagliato parecchie griglie sono penetrati nel pollaio di tale Fortunato Presotto asportandovi N. 22 polli o galline, e scomparendo poi senza lasciare alcuna traccia.

Mercato settimanale

Ecco il listino dei prezzi delle merci fissati nel mercato settimanale di sabato, 5 settembre: Granoturco vecchio da L. 60 a L. 70 al q.le; fagioli vecchi da L. 140 a 150; sorgorosso da L. 40 a 42; frumento da 90 a 96; vino mediocre da 120 a 140; fieno da 25 a 30; stramaglie da 8 a 10; legna da 10 a 12; buoi e manzi a peso vivo da 200 a 220; vacche da 150 a 80; vitelli a peso vivo da 280 a 300; uova la dozzina da 3.60 a 4.20; polli e galline al chilogramma da L. 7.50 a L. 8; capponi o tacchini da 6 a 6.50; maiali al q.le da 250 a 270; maiali lattonzoli al capo da L. 15 a 40.

Da AQUILEIA

Visita di S. E. il Prefetto

A soli pochi giorni dal suo ingresso nella nostra Provincia S. E. il Prefetto ha voluto con alto pensiero visitare, in forma privata, già domenica la città di Aquileia nei suoi monumenti di Roma, di Cristo e dell'Italia nuova.

Egli giunse qui insieme con la sua nobilissima signora verso le ore 16. Erano ad attenderlo il Podestà sig. Antonio Fior ed il direttore del Museo archeologico. Anzitutto S. E. volle rendere omaggio al Cimitero degli Eroi, alla tomba di Randaccio, a quella dei Dieci Militi Ignoti dalla quale si domina in fondo il profilo del Carso dagli ardui cimenti, che in Sua Eccellenza, combattente, decorato e mutilato, rievocava grandi ricordi.

La Basilica nella sua purissima linea architettonica, nello smagliante mosaico del IV secolo, ricco di figurazioni anche simboliche e della più vaga veste coloristica, nella mole imponente dell'edificio, fecero sugli illustri visitatori una profonda impressione. Il «Cristo della trincea» dell'ex combattente Edmondo Furlan, scultura di nobile realismo nell'espressione dell'istante della morte che essa vuole rendere, fu giustamente ammirata. S. E. s'interessò anche vivamente dei restauri dei soffitti laterali della Basilica, poichè in questo caso restauro significa veramente liberazione ed eliminazione dei brutti e pesanti soffitti messi dall'Austria nel secolo scorso a nascondervi le originarie travature. Per ogni cosa Sua Eccellenza dimostrò il più attento ed intelligente interesse.

La visita del Museo, forzatamente breve perchè già abbuiava volse tuttavia a dargli una viva idea della grandiosità e del fasto della «seconda Roma». Oltre ai monumenti statuari, sepolcrali e musivi furono esaminate, con diletto ed ammirazione particolare le raccolte delle ambre, delle numerosissime gemme e dei vetri. Questi, nelle loro infinite combinazioni di forme e di colori, leggeri come un soffio, giocondissimi nelle iridescenze e nelle policromie, piacquero immensamente. Qui Sua Eccellenza ebbe anche agio di apprezzare il retto criterio da noi applicato nell'ordinamento delle collezioni e di cui la sala dei vetri, ormai quasi ultimata, è il primo saggio. La differenza fra questa sala dai semplicissimi armadi di ferro e di lastroni di cristallo e quelle lasciateci dall'Austria cogli armadi giallo-neri dalle pretese ornamentali come se fossero i mobili che devono attrarre su di sè lo sguardo del visitatore anzichè la suppellettile esposta è evidentissima, torna a tutto vantaggio nostro ed incita a proteggere con lo stesso criterio nel riordinamento di tutto il Museo.

S. E. Chiesa potè anche prendere visione del magnifico piano di ampliamento del Museo predisposto dal Soprintendente ingegr Forlati, colla attuazione del quale Aquileia avrà finalmente una sede degna delle sue importantissime collezioni, sede non inferiore a quella dei maggiori Musei Nazionali e richiesta anche da ragioni di decoro nazionale trovandosi Aquileia, «la porta d'Italia», in una provincia di confine.

Il Prefetto, dopo una visita durata non meno di tre ore, partì soddisfattissimo ed assicurò il Podestà e il direttore del Museo che sarebbe tornato ancora a mirare le toccanti vestigia di questa opulenta città romana, a visitare gli estesi ed importanti scavi delle mura e del porto fluviale e promise tutto il suo autorevole interessamento per la realizzazione del programma degli scavi aquileiesi e per l'assetto archeologico della romana e cristiana Aquileia.

Da CERVIGNANO

I prezzi del mercato mensile

Diamo l'elenco dei prezzi praticati sul mercato mensile di ieri giovedì c. m.:

Frumento al q.le lire 90; Granoturco bianco 52.50; Rosso 53; Patate 42.50; Fagioli 120; Vino nostrano all'ett. 160; importato 120; Fieno al q.le. 20; medica 26; avena 65.70; Legna da ardere 16; Buoi peso vivo al q.le 220; vacche 180; vitelli 290, suini 220; galline 6 al kg.; tacchini 5; oche 4; anitre 4.50; uova al pezzo 0.35; Latte al litro 0.80.

Da CIVIDALE

Agli Ufficiali della Coorte

Il rapporto degli ufficiali della Coorte Cividalese, che doveva aver luogo oggi alle ore 14, è rimandato a data da destinarsi.

Pesca di beneficenza pro Casa del Balilla

Secondo elenco dei doni pervenuti al Comitato per la pesca di beneficenza pro Casa del Balilla:

Associazione Naz. Combattenti, Roma: artistsica targa in bronzo con l'effigie del Duce; S. E. il Prefetto: elegante astuccio con portasigarette in argento cesellato; S. E. Italo Balbo: pregevole quadro ad olio con paesaggio dal vero; Rosso Romeo: borsetta in pelle per signora; Tullio Cargnelutti: taglio vestito di seta per signora; Battaglia Federico: 2 bretelle per signorina, 2 collane ed articoli vari; Società Orefici: due eleganti vasi portafiori in metallo argentato; Zanutt Guido servizio da camera in maiolica; Banca Cooperativa Cividale: servizio caffè in porcellana con elegante astuccio; Ditta fratelli Stagni: libri, oggetti di cancelleria, matite ecc.; Persoglia Teresina: lire 10 in denaro De Vecchi cav. prof. Giulio: lire 10 in denaro.

Da S. Vito al Tagliamento

Il premio "Dei" ciclistico

Oggi martedì, come annunciato, con partenza alle ore 10.30 precise, il Club Ciclistico Stefanutti farà disputare la gara ciclistica «Premio Dei» libera ai giovani senza tessera che ancora non hanno superato il sedicesimo anno di età.

La gara sarà disputata con partenze separate di due minuti tra i nati nel 1915 e 1916 e quelli delle classi 1917, 1918 e 1919 e più giovani ancora. Il percorso sarà il seguente: S. Vito, Casarsa, Valvasone (Controllo a firma), Arzene, Casarsa, S. Vito, Km. 21 e si prevede il massimo interesse giacchè tutte le varie associazioni sportive e i dopolavori provinciali hanno assicurato la partecipazione dei loro giovani rappresentanti.

I premi, parte dei quali, messi a disposizione della Casa U. De per interessamento del rappresentante locale sig. Antonio Buso sono bellissimi fino al decimo arrivato. Vi è poi in palio una medaglia speciale per il più giovane arrivato.

Il ritrovo dei concorrenti è a Madonna di Rosa per le ore 9.30 e il traguardo di arrivo (rosso) sarà posto sul viale che da borgo Fontane porta alla Madonna.

Concerto della Banda

Questa sera martedì alla Madonna di Rosa alle ore 20.30 in occasione di quei festeggiamenti la banda del Dopolavoro svolgerà il seguente programma:

1. Sinfonia «Tutti in maschera» di G. Pedrotti — 2. Reminiscenze nell'Opera «Rui Blas» Marchetti — 3. Finale secondo nell'opera «Aida» di G. Verdi — 4. Coro dei Lombardi «O Signore dal tetto natio» di G. Verdi — 5. Marcia Sinfonica «La sentimentale» O. Sagliuzzo.

Per la IX Coppa S. Vito

Il Club Stefanutti, organizzatore della IX Coppa S. Vito ha in questi giorni diretto alla cittadinanza la seguente circolare:

«Egregio signore, Per non venir meno alle belle tradizioni cittadine, il 20 settembre corrente faremo disputare la IX edizione della Coppa S. Vito.

Affinchè la gara, che è la più vecchia e la più importante del Friuli possa avere anche quest'anno il successo che la tradizione vuole, si interessa la S. V. Ill.ma affinchè voglia come già ogni anno dare il proprio concorso.

Ringraziando, con la massima osservanza. *La Presidenza*».

Funebri Pasut

Nella mattinata di lunedì si sono svolti i funebri del compianto giovane Tomaso Pasut di Angelo, d'anni 29, ottimo impiegato dello Zuccherificio, generalmente conosciuto per la sua bontà d'animo.

Poco prima delle ore 10, ora fissata per i funerali, una massa di popolo si raccolse davanti all'abitazione dell'estinto. Abbiamo notato, oltre al Podestà on. Fancello, la rappresentanza del Sindacato impiegati chimici, del Dopolavoro e degli industriali.

Si forma poscia il lunghissimo corteo. Alle insegne religiose segue il clero indi quattro splendide corone di fiori freschi; della direzione degli impiegati e delle maestranze dello Zuccherificio Lievito; dei compagni, dei fratelli e cognati, dei genitori, seguiti dalla carrozza funebre con sopra la bara. Reggevano i cordoni alcuni amici del caro estinto. Dietro il feretro venivano i fratelli parenti ed una folla di popolo.

Dopo le solenni esequie, celebrate in Duomo, il corteo si avviò al camposanto.

Alla desolata madre, ai fratelli e alla sorella dell'estinto sentite condoglianze.

Chiusura dei negozi

La Delegazione dei Commercianti comunica che oggi martedì, natività di Maria Vergine, i negozi chiuderanno a mezzogiorno.

Da BERTIOLO

Concorso bandistico

Oggi martedì, festa della natività di M.V., ricorrendo la tradizionale sagra la banda locale diretta dall'esimio maestro avv. Pietro Borsatti terrà in piazza un concerto bandistico.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

FEDERA[illegible]

La celebra[illegible]

ne[illegible]

In Pr[illegible]

Il Commissar[illegible] della Federazion[illegible] P. N. F. comuni[illegible]

Per esprimer[illegible] dei fascisti al [illegible] fece di Fiume [illegible] i negatori della [illegible] rinunciatari di [illegible] ogni colore, giu[illegible] ti da S. E. Gi[illegible] del P. N. F., d[illegible] dine, città, e [illegible] mandamento, la [illegible] corrente in occa[illegible] nuale della Ma[illegible] apposito locale [illegible] commemorazion[illegible] venimento.

I Segretari [illegible] mandamenti d[illegible] a tale commem[illegible] no i direttori d[illegible] mandamento.

La celebrazio[illegible] va dovrà essere [illegible] nario fiumano [illegible] di guerra attrav[illegible] rivive l'arcico [illegible] fiumano e dell[illegible] guerra.

A U[illegible]

A Udine la c[illegible] Marcia di Ronc[illegible] ore 21 di sabato [illegible] sala maggiore [illegible] Licinio, gent[illegible] dall'on. Podest[illegible] poriacco.

Sarà oratore [illegible] rata Federico V[illegible] rio fiumano, fe[illegible] cupazione della [illegible]

L'orazione ca[illegible] ceduta dalla [illegible] gagliardetto del[illegible] dell'Azione Da[illegible]

Il rinvio del[illegible]

Per disposizio[illegible] mobilitazione [illegible] Piave è rimanda[illegible] stinara.

Dispongo per[illegible] menti, le operaz[illegible] sizioni che impo[illegible] nenziario siano [illegible] I Comitati loc[illegible] ne rimangono c[illegible] nenza senza [illegible] presenza in sed[illegible]

Allorchè si [illegible] tale presenza s[illegible] in merito.

FASCIO [illegible]

La Segreteri[illegible] scio di Udine [illegible]

Il camerata [illegible] micia nera dal [illegible] Capo del secon[illegible] ro Salvalo.

La cerimoni[illegible]

della coloni[illegible]

Con modesta [illegible] nia elioterapica [illegible] monia» si ch[illegible] corrente alle o[illegible]

Il programm[illegible] Relazione me[illegible] le squadre [illegible] Dimostrazione [illegible] zione al sole [illegible] ci e canti.

Le visite a[illegible]

Le visite al [illegible] leria Archeolog[illegible] alle altre racco[illegible] del Civico Muse[illegible] Contadinanza, [illegible] Confraternita, [illegible] ta Maria del C[illegible] aperte al pubb[illegible]

Le visite ste[illegible] nel giorno festi[illegible] lo Stato e senz[illegible] tassa nei giorni[illegible]

Ritorno di or[illegible]

dalle care ma[illegible]

Ieri nel pomer[illegible] nati da Grado [illegible] viati in cura [illegible] nia allestita dal[illegible] Orfani di Guerr[illegible] orfani di guerra [illegible] che usufruirono [illegible] no di giorni quar[illegible] ra marina.

Ieri pure con [illegible] 15.37 arrivarono [illegible] per proseguire [illegible] orfani di guerr[illegible] Friulano Orfani [illegible] bignacco reduci [illegible] no della Colonia [illegible] stituita dall'E[illegible] daria (Rigolato) [illegible] sato il Campeggi[illegible] la durata di un [illegible]

Alla stazione al[illegible] spettivi treni si [illegible] dente del Comitat[illegible] di Guerra e Presi[illegible]

CRONACA CITTADINA

FEDERAZIONE FRIULANA DEL P. N. F.

La celebrazione della Marcia di Ronchi nel XII.° Annuale

In Provincia

Il Commissario Straordinario della Federazione Provinciale del P. N. F. comunica:

Per esprimere la gratitudine dei fascisti al Poeta-Soldato che fece di Fiume il baluardo contro i negatori della Patria e contro i rinunciatari di ogni risma e di ogni colore, giusto ordini impartiti da S. E. Giuriati, Segretario del P. N. F., dispongo che in Udine, città, e nei capiluogo di mandamento, la sera di sabato 12 corrente in occasione del XII. Annuale della Marcia di Ronchi, in apposito locale sia effettuata la commemorazione dello storico avvenimento.

I Segretari Politici dei singoli mandamenti disporranno perchè a tale commemorazione partecipino i direttorii di tutti i Fasci del mandamento.

La celebrazione commemorativa dovrà essere fatta da un legionario fiumano o da un volontario di guerra attraverso la cui parola riviva l'eroico gesto del riscatto fiumano e della nostra grande guerra.

A Udine

A Udine la celebrazione della Marcia di Ronchi sarà tenuta alle ore 21 di sabato 12 corrente nella sala maggiore della Loggia del Lionello, gentilmente concessa dall'on. Podestà co. Gino di Caporiacco.

Sarà oratore ufficiale il camerata Federico Valentinis, legionario fiumano, ferito durante l'occupazione della città olocausta.

L'orazione celebrativa sarà preceduta dalla inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Udine dell'«Azione Dalmatica».

Il rinvio della mobilitazione

Per disposizione superiore la mobilitazione fra Tagliamento e Piave è rimandata a giorno da destinarsi.

Dispongo pertanto che i movimenti, le operazioni e le predisposizioni che importano un onere finanziario siano sospesi.

I Comitati locali di Mobilitazione rimangono costituiti in permanenza senza, però l'obbligo della presenza in sede.

Allorchè si renderà necessaria tale presenza saranno dati ordini in merito.

FASCIO DI UDINE

La Segreteria politica del Fascio di Udine comunica:

Il camerata Pilade Marchi, camicia nera dal 1921, è nominato Capo del secondo Sestiere «Arturo Salvato».

La cerimonia di chiusura della colonia elioterapica

Con modesta cerimonia la Colonia elioterapica «Principi di Piemonte» si chiuderà il giorno 10 corrente alle ore 10.

Il programma è così fissato: Relazione medica — Sfilata delle squadre — Alza bandiera — Dimostrazione pratica dell'esposizione al sole — Esercizi ginnastici e canti.

Le visite al Museo Civico

Le visite al Lapidario, alla Galleria Archeologica, all'Armeria ed alle altre raccolte al pianterreno del Civico Museo, alla Casa della Contadinanza, alla Sala della Confraternita, alla Chiesa di Santa Maria del Castello, sono state aperte al pubblico.

Le visite stesse sono gratuite nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato e senza supplemento di tassa nei giorni feriali.

Ritorno di orfani di guerra dalle cure marine e montane

Ieri nel pomeriggio sono ritornati da Grado dove erano stati inviati in cura nell'apposita colonia allestita dal Comitato Prov. Orfani di Guerra di Udine N. 100 orfani di guerra della Provincia che usufruirono del secondo turno di giorni quarantacinque di cura marina.

Ieri pure con il treno delle ore 15.37 arrivarono alla Stazione per proseguire per Cividale cento orfani di guerra dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco reduci del secondo turno della Colonia Alpina che l'Istituto di Rubignacco ha a Ludaria (Rigolato) e dove ha passato il Campeggio con turni della durata di un mese l'uno.

Alla stazione all'arrivo dei rispettivi treni si trovava il Presidente del Comitato Prov. Orfani di Guerra e Presidente dell'Istituto di Rubignacco l'on. co. Gino di Caporiacco al quale gli orfani espressero un vivo ringraziamento per la cura compiuta ritempratrice di forze ed apportatrice di novello vigore.

Il co. di Caporiacco Presidente dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra, ha inviato al Podestà di Rigolato rag. Silvio Vidale il seguente telegramma:

«Alla fine del II Campeggio degli Orfani di Guerra dell'Istituto di Rubignacco desidero giunga a lei e tutta popolazione Rigolato il più vivo ringraziamento per ospitalità veramente friulana che costassù è stata concessa ai figli dei Caduti sul campo del dovere».

La chiusura delle celebrazioni in onore del B. Odorico da Pordenone

Con riti solenni si sono chiuse ieri le celebrazioni per il sesto centenario del Beato Odorico da Pordenone. Durante tutta la mattinata si sono susseguite nella Chiesa Metropolitana, annunciate da festosi scampanii, le cerimonie di chiusura in onore dell'insigne propagatore della Fede e della Civiltà, cerimonie alle quali parteciparono in numero stragrande i fedeli convenuti dai paesi contermini e da oltre.

Al Pontificale, celebrato in Duomo, da S. E. l'Arcivescovo di Udine, cui assistevano il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il consultore anziano console cav. uff. ing. Lionello Leskovic, Console della Milizia, il cav. uff. dott. Virginio Doretti ed il segretario di Gabinetto cav. cap. Bofanni.

Durante la funzione fu eseguita scelta musica sacra del prof. don Pigani, S. E. mons. Nogara ha pronunciato dal pergamo una omelia in onore del Beato.

Alla funzione assistevano pure le LL. EE. mons. De Santa, Arcivescovo di Sessa Aurunca, mons. signor Calza Vescovo delegato apostolico in Cina e Capo delle Missioni a Parma, mons. Giovanni Costantini Vescovo da La Spezia, mons. Paolini Vescovo di Concordia, mons. Pietro Della Pietra delegato apostolico in Albania, mons. Kren in rappresentanza del Principe Arcivescovo di Gorizia mons. Borgia Sedej e mons. Toffolini di Portogruaro.

Nel pomeriggio seguì il trasporto della salma del B. Odorico, dalla Chiesa Metropolitana a quella del Carmine.

Fin dalle ore 15 una folla, veramente imponente di fedeli, convenuti non solo dai varii rioni cittadini, ma anche dalla provincia, cominciò ad affluire lungo le vie per le quali sarebbe passata la processione.

Il servizio d'ordine è disimpegnato da agenti di P. S. e carabinieri. Alle ore 16, il corteo processionale, recante l'urna con le sacre spoglie del Beato, cui partecipano migliaia e migliaia di fedeli, muove dalla Cattedrale del Duomo.

A traverso via Vittorio Veneto, via Manin, Piazza Patriarcato, via Piave, via Aquileia, ai lati delle quali si era andata assiepando una folla enorme di popolani, il corteo giunge alla Chiesa parrocchiale della B. V. del Carmine ove le Spoglie del Beato sono restituite al sarcofago destinato a custodirle.

Viene celebrata quindi la funzione di chiusura delle feste odoriciane, dopo la quale S.E. l'Arcivescovo di Udine mons. Nogara pronuncia un elevato discorso di ringraziamento ai Presuli ed ai fedeli per il fervoroso intervento alla solenne celebrazione.

Un treno popolare per Carnia - Villa Santina

Nel programma delle gite popolari stabilite per la prossima domenica 13 corr. dal Ministro delle Comunicazioni è inclusa pure una per Carnia-Villa Santina.

Il prezzo del biglietto andata-ritorno è stato fissato in lire 8 comprese lire 3 per il percorso da Carnia-Villasantina.

La partenza da Udine è fissata per le ore 6 con arrivo a Villa-Santina alle 7.55; partenza da Villasantina alle ore 22.05, arrivo a Udine alle 23.45.

La chiusura dei negozi nel pomeriggio di oggi

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che ricorrendo oggi 8 corrente, la Natività di M. V., i negozi nel pomeriggio rimarranno chiusi.

Orario festivo sulla Udine-Tarcento

Oggi ricorrendo l'annuale sagra della Madonna delle Pianelle a Nimis la Tranvia Udine-Tarcento osserverà l'orario festivo. Saranno rilasciati i biglietti a prezzo ridotto di andata e ritorno.

Una culla

L'egregio camerata dott. Giuseppe Ceschiutti dirigente provinciale la Cassa malattie per gli addetti al commercio e nostro collaboratore, è stato allietato da un fausto evento: la sua gentile consorte gli ha fatto dono di un bel maschietto. Rallegramenti ai genitori ed auguri al futuro balilla.

C. A. I.

Adunata a Bolzano

Presso la Società Alpina Friulana, Sezione del C. A. I., sono aperte, sino al giorno 10 corr. le iscrizioni a questa adunata, che si terrà a Bolzano il 20 corr., conforme al programma già distribuito ai Soci.

Gli iscritti godono il ribasso del 50 per cento sulle ferrovie e numerose altre facilitazioni per gite nei dintorni. Per queste gite che si svolgeranno sulle Dolomiti, sulle Alpi Breonie ed Aurine e nei gruppi dell'Ortler e del Cevedale nei giorni 21, 22 e 23 corr., è allestito un magnifico programma pure distribuito ai soci e visibile alla sede sociale.

Beneficenza

In morte del signor Antonio Fior, gli operai del Canapificio Udinese hanno versato al Consorzio Provinciale Antitubercolare la somma di L. 107.55.

Una denuncia per furto

L'altro giorno a tale Giovanni Ribottis di Luigi di anni 40, mentre lavorava in via Cavour 37, fu rubata la giacca con il relativo portafoglio contenente qualche diecina di lire.

Informati del fatto i carabinieri di via Gemona anno accertato che autore del furto era stato tale Domenico Degano fu Andrea di anni 60 pregiudicato, il quale fu denunciato.

Deliberazioni del Preside della Provincia nel mese di agosto

Il Preside della Provincia on. Asquini, nelle sedute dei giorni 2, 4, 10, 19, 21 e 29 dello scorso mese di agosto, ha adottato le seguenti deliberazioni:

Personale

Ha accettato le dimissioni rassegnate dal dott. Bruno Buccheri dal posto di Segretario dell'Amministrazione Provinciale in seguito alla sua nomina a Segretar Generale della Provincia di Bri disi.

Ha disposto che il posto di plicato, in origine assegnato a ragioneria, venga addetto al vizio di Gabinetto della Presid za e Segreteria Generale di nendo che il posto stesso ve coperto in via interinale dal gnor Clarini.

Ha assegnato in via transit al rag. Lugano impiegato ordinario presso l'Ospedale chiatrico Provinciale, gli ass stabiliti per il vacante post applicato dell'Ospedale stesso

Ha conferita al rag. Ant Piacentini la sistemazione nuovo posto di primo ragion dell'Amministrazione Provinci

Ha provveduto alla sistema ne dell'economo rag. Luigi C pellari in seguito all'aumento lo stipendio deliberato dal Re rato Provinciale.

Ha determinato lo stipendio la dattilografa Cividini Br addetta al Consorzio Antitube lare.

Ha accordato un sussidi dattilografo Michelutti pe possa sopperire in parte alle vi spese per malattia della glie.

Ha stabilito in L. 18 mila somma a carico della gesti dei Bacini Montani (fondo sp generali stabilito con Decreto nisteriale 7 giugno 1930 N. 26 per il servizio amministrativo d la gestione stessa durante l'es cizio 1. agosto 1930-31 luglio 193

Rappresentanze

Ha nominato il dott. Alfonso Morocutti da Pravisdomini delegato della Provincia nel Comitato amministrativo della Regia Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano per il triennio 1931-1933 in sostituzione dell'avv. Cesare Perotti dimissionario.

Ha nominato i sigg. on. geom. Enrico Fancello e il cav. rag. Valentino Ellero, rispettivamente membro effettivo e membro supplente, nella Commissione provinciale per la determinazione del valore dei fabbricati.

Assistenza sociale

Ha adottato i seguenti provvedimenti di assistenza sociale:

— Assunzione dell'assistenza a favore di n. 3 sordomuti verso rifusione parziale della spesa da parte della famiglia e n. 1 a totale carico della Provincia.

— Assunzione spedalità di malati di mente fra cui n. 25 a totale carico provinciale, n. 12 con parziale rifusione della spesa da parte delle famiglie, n. 15 a carico di altri enti e privati.

— Sussidio a n. 22 ammalati di mente dimessi in prova.

Lavori pubblici

In via d'urgenza ha deliberato di provvedere alla esecuzione di varie opere e provviste per il completamento dell'Istituto della Maternità per un complessivo importo di L. 70.000.

Ha deliberato di provvedere alla esecuzione di alcuni lavori di riatto nei reparti dozzinanti dello Ospedale Psichiatrico per un importo di L. 7785.

In via d'urgenza ha approvata una perizia suppletiva ai lavori di sistemazione idraulica del bacino montano del Torrente Piccolo Granuda, in Comune di Malborghetto, con una maggiore spesa di L. 70.175.80 sulle opere del progetto principale, affidandone l'esecuzione all'Impresa Nassimbeni Guido, appaltatore del lotto principale.

Ha preso atto della quota provvisoria di L. 2680 posta a carico della Provincia con Decreto del Magistrato alle Acque per la esecuzione delle opere di sistemazione dei canali del Consorzio Idraulico di terza Categoria Urana e Soima.

Ha assunto il contributo di lire 1800 a carico della Provincia per la riparazione straordinaria delle opere di sistemazione idraulica delle paludi di Sequals e Travesio.

Ha deliberato di provvedere alla esecuzione di vari lavori di riparazione e manutenzione al fabbricato del R. Ginnasio-Liceo di Udine per un importo di L. 7200, ed in quello del R. Istituto Tecnico per un importo di L. 3300.

Ha assunto a carico provincia-le il concorso nelle spese di sistemazione dei seguenti campi di Tiro a segno nazionale: Moggio Udinese per L. 11.000, Tarcento per L. 1561.78, Codroipo L. 7600, S. Vito al Tagliamento per lire 25.600, Palmanova per L. 2800, Pontebba per L. 26.000, Tarvisio per L. 28.000 e Spilimbergo L. 34.000.

medaglia d'argento.

Affari diversi

Ha apportato modificazioni al bilancio preventivo 1931 dell'Amministrazione Provinciale in seguito alla mancata partecipazione della Provincia al provento della tassa scambi.

Ha accettato i nuovi canoni affitto proposti dall'Ufficio Tecnico di Finanza di Udine per gli stabili adibiti a caserma dei RR. CC. di proprietà dell'Amministrazione Provinciale, proposte che consistono nella riduzione dei canoni annui da complessive Lire 186.380 a L. 179.900.

Ha deliberato di provvedere alla stipulazione del contratto di affittanza con la R. Intendenza di Finanza di Udine per la locazione dello stabile di Via Prefettura N. 10 ad uso dell'O. N. B. per il canone annuo di lire 5940.

Ha preso atto della riduzione del 10 per cento sui canoni di fitto degli stabili adibiti ad uso Caserme dei RR. CC. di S. Giorgio di Nogaro e di Cave del Predil di proprietà privata.

Sono state poi adottate altre deliberazioni di ordinaria amministrazioni relative ai servizi generale, ai fabbricati, alla polizia e igiene, alle Caserme RR. Carabinieri, alle opere stradali, a liquidazioni di spese ecc.

Operai occupati

Al 31 agosto corrente gli operai occupati dalla Amministrazione Provinciale sui vari lavori erano n. 1096 così distribuiti:

Bacini Montani:

Bacino Torrente Iesola in Comune di Ovaro N. 54 — Bacino Torrente Turriè in Comune di Paularo N. 104 — Bacino Torrente Filza in Comune di Paularo N. 82 — Bacino Torrente Granuda in Comune di Malborghetto N. 54 — Bacino Torrente Rivoli Bianchi in Comune di Venzone N. 160 — Bacino Rio Puargne in Comune di Zuglio N. 26 — Bacino Rio Minischitte in Com. di Paularo N. 40 — Bacino Io Miozza in Comune di Ovaro N. 87 — Bacino Rio Iesola in Comune di Ovaro N. 49 — Bacino Rio Moia in Comune di Lauco N. 26 — Bacino Rio Margò in Comune di Ravascletto N. 116 — Bacino Torrente Vegliato in Comune di Gemona N. 57.

Ponti e Strade:

Ponte Torre Lovaria in Comune di Pradamano N. 106 — Ponte Corno-Ledra in Comune di S. Daniele del Friuli N. 20 — Ponte Spilimbergo - Dignano in Comune di Spilimbergo N. 04 — Strada del Monte Croce N. 25.

Totale N. 1096.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 5 settembre 1931)

Affari approvati

RAVEO: Concessione piante alla Milizia forestale.

CLAUT: Concessione piante alla Ditta Marsoni.

PRATO CARNICO: Concessione piante a Umberto De Antoni.

MERETTO: Abbonamento al «Giornale del Friuli».

VILLA SANTINA: Affitto terreno al sig. De Antoni.

CHIONS: Autorizzazione a stare in giudizio.

CHIONS: Spesa funerali Arciprete.

UDINE, Indennità di Cassa ai ricevitori daziari.

CERCIVENTO: Utilizzazione bosco Rio da Mielle.

TARCENTO: Cessione palestra all'Opera Nazionale Balilla.

AJELLO: Regolamento organico.

RESIA: Assunzione contributo un per cento Cassa Previdenze Enti locali.

TRIVIGNANO: Contributo straordinario all'Opera Balilla.

CIMOLAIS: Compenso al messo per lavoro straordinario.

UDINE: Sussidio straordinario alla vedova del vigile sanitario Bartoli.

CODROIPO: Premio rendimento al personale municipale.

ARTEGNA: Istituzione servizio

... danneggiati dall'incendio di Lozzo.

LIGOSULLO: Compenso al curato per pubblicazioni dall'Altare.

CASTIONS: Pagamento servizio alla banda musicale.

RESIA, BUIA: Modifica al regolamento edilizio.

PAULARO: Sussidio all'indigente Fachin Giovanna.

PALAZZOLO: Sussidio all'indigente Frate Regina.

... POZZUOLO: Alienazione relitti stradali.

PAVIA: Concorso spese riatto Casa Canonica di Pavia.

FAEDIS: Tariffe tassa bestiame.

PAVIA: Costruzione Parco Rimembranza in Risano.

LESTIZZA: Autorizzazione a stare in giudizio contro Degano Giovanni.

CODROIPO: Riduzione tariffe tassa famiglia bestiame e patente

UDINE: Rocco Gio. Batta. Dilazione versamento cauzione commerciale.

TAVAGNACCO: Di Benedetto Arno, Esonero cauzione commerciale.

FIUME VENETO: Regolamento

Spettacoli d'oggi

CINE-TEATRO CECCHINI

SE UN GIORNO TU VORRAI... — Commedia avventurosa e brillante interpretata da Lillian Harvey. Ore 14.30.

CINEMA IMPERO

GIGOLETTE. Appassionante romanzo di una piccola Berlinese. Protagonista la bella attrice Xenia Desni. Ore 14.

CINEMA EDEN

NOTTE DI PECCATO. Capolavoro Metro interpretato dalla bellissima Vilma Banky. Segue «Curiosità Fox Movietone». Ore 14.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzio 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-45

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27 (estero doppio
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94

CRONACA SPORTIVA

La coppa "Principe di Piemonte"

Pro Gorizia - Udinese 3-1

Come era stato facilmente previsto, la partita che ha segnato l'apertura di stagione dell'Udinese, non è riuscita una troppa brillante dimostrazione di bel gioco ed ha dato la vittoria alla squadra più allenata o più a punto. Non va affatto preso in tragico la nostra esibizione di domenica: era assurdo pretendere di vedere la squadra filare proprio alla sua primissima uscita, dopo il riposo estivo, tanto più che erano stati anche inclusi due o tre elementi nuovi delle squadre uliciane di Udine. In sostanza, però pur tenendo conto della totale mancanza di allenamento collettivo ed individuale, la squadra udinese ha confermato i pregi e i difetti tutti della passata stagione. L'efficienza normale della squadra non sarà inferiore allo scorso anno: speriamo soltanto che i giocatori si dedichino con più entusiasmo agli allenamenti o diano di più nelle partite, sacrificando l'amor proprio personale all'interesse di tutta la squadra. I primi dieci minuti i bianco-neri ci stupiscono con un gioco fresco, vivace e i rapidi passaggi che portano velocemente la minaccia verso Tomini. Ma purtroppo ben presto ci accorgiamo che era fuoco di paglia.

Vittorio comincia a dare le solite deprecatissime esibizioni di palleggio, imitato spesso anche da Zilli che però in complesso è stato uno dei più efficaci in campo; il risultato di ciò è l'esaurimento della scarsa riserva di fiato, la perdita di tempo prezioso e la possibilità offerta alla difesa avversaria di spazzare comodamente e di rifornire l'attacco. La partita è stata comunque utilissima: il Pro Gorizia era proprio la squadra ideale per il nostro collaudo il quale a prima vista ci dice chiaramente che potremo ancora contare quest'anno su una buona estrema difesa dove Calligaris e Felini con l'aggiunta di un terzo uomo che non sappiamo ancora chi potrà essere, si impongono nettamente; su una più che discreta mediana da scegliersi tra Bonino, Gori, Zilli e Magrini, mentre serie preoccupazioni desta l'attacco, reparto delicatissimo che non è apparso ieri in formazione ideale.

I goriziani hanno vinto nettamente pur non avendo affatto dominato, ed anzi, avendo sfoggiato in più occasioni una buona dose di fortuna.

Con questa vittoria il Pro Gorizia giocherà la finale per il possesso della Coppa. Questi giorni brevi che ci separano dall'inizio del Campionato impongono ai bianco neri il più severo allenamento per non perdere sin dalle prime partite preziosissimi punti, che poi alla resa dei conti, amaramente, ma invano rimpiangiamo.

A questa «premiere» ha assistito discreto pubblico e tra le autorità abbiamo notato il Segretario Federale di Gorizia Console Avenanti, e l'Ispettore sportivo federale cav. Ugo Degani.

Le squadre hanno giocato nella seguente formazioni agli ordini dell'arbitro sig. Oblach di Trieste:

GORIZIA: Tomini (cap.); Blason e Colausig; Valle, Bossi e Ciuffarin I; Colausig II, Fornasari, Villini, Visentin e Ciuffarin II.

UDINESE: Calligaris; Felini e Ciroi; Magrini, Gori e Zilli; Fornarola, Micheloni, Vittorio (cap.), Bertesaghi e Valente.

COPPA FASCIO DI UDINE

Ferrovieri - Giovinezza

Torneo calcistico "Coppa Combattenti" a Trivignano

Il Dopolavoro di Trivignano Udinese indice e organizza un torneo calcistico denominato «Coppa Combattenti» al quale possono partecipare tutte le squadre Dopolavoristiche.

Al regolamento già inviato alle singole squadre in data 20 agosto va aggiunto:

1. Vige per il torneo il regolamento calcio della F. I. G. C. Non possono partecipare al torneo giocatori che abbiano disputato partite di campionato Federale 1930-1931.

2. Il torneo che doveva iniziarsi il giorno 30 agosto è stato rinviato al giorno 13 settembre alle ore 2 pomeridiane e verrà disputato ad eliminazione, e ove occorre, verranno giocate le partite con i tempi supplementari di 15 minuti ciascuna. Qualora dopo i tempi supplementari le squadre si trovassero alla pari, giocheranno la domenica successiva.

3. Tutte le partite si svolgeranno sul campo di Trivignano.

4. Le squadre ritardatarie di 20 minuti saranno dichiarate perdenti per forfait.

5. Le iscrizioni si chiudono alla mezzanotte del giorno 5 settembre.

6. I rappresentanti le squadre partecipanti al torneo sono invitati alla sede del Dopolavoro di Trivignano per il giorno 6 settembre alle ore 9 ant. per partecipare in comune accordo al sorteggio.

7. L'accettazione delle iscrizioni è rimessa al giudizio del Dopolavoro organizzatore che non è tenuto a dare giustificazioni del proprio deliberato.

8. Il Dopolavoro organizzatore declina ogni responsabilità per gli eventuali incidenti che possono accadere ai giocatori o a terzi durante le partite del Torneo.

9. Il Torneo è dotato dei seguenti premi:

1. classificata: Coppa Combattenti e diploma; 2. classificata: medaglia vermeille e diploma.

Hanno già aderito le seguenti squadre: Campolongo, Corno di Rosazzo, S. Vito al Torre e Risano.

La seconda adunata atletica della V.a Legione Ferroviaria

Ha avuto luogo domenica 6 u. s. a Gorizia al Campo del Littorio, la seconda adunata atletica della V Legione Ferroviaria.

La manifestazione è riuscita una magnifica sagra di sport alla quale hanno preso parte i forti e fedelissimi militi ferroviari dei Comandi di Stazione di Trieste, Udine, Gorizia, Postumia, Opicina, Fiume, Pontebba ed altri. La organizzazione del complesso programma di gare è stata superiore ad ogni elogio, ed i risultati, tenendo conto dello scopo della riunione che era precisamente quello di diffondere il più possibile la sana passione per la atletica nella massa, e non quello di creare campioni, sono più che soddisfacenti.

I militi, tra i quali non pochi anziani, hanno gareggiato con slancio e tenacia per il trionfo del proprio reparto, tra il vivo entusiasmo del numeroso pubblico presente.

Quelli della stazione di Udine hanno superato ogni aspettativa piazzandosi in quasi tutte le gare, ai posti donore, e di ciò ci compiacciamo col Comandante Centurione sig. Perini che ha saputo curare con passione e competenza la loro preparazione.

Tra le autorità presenti abbiamo notato: S. E. il Prefetto di Gorizia, comm. Tiengo, il Questore comm. Modesti, il Console cav. uff. Gaetano Viti, Comandante la V Legione Ferrovieri, il Seniore Serri, per il Console Giorgio, Comandante la 62.a Legione M. V. S. N., il vice Podestà comm. Giordano, il comm. Amidei, Capo Compartimento delle FF. SS., il cav. Sacchi, capo reparto movimento di Gorizia, e numerosi ufficiali della V Legione Ferroviaria, tra i quali il cent. Perini sig. Augusto, Comandante la III Coorte M. F. di Udine.

La Giuria era così composta: direttore delle gare: C. M. Cardo sig. Camillo.

Giuria salti: Bernot, Di Blas, Bonis.

Giuria lanci: Di Blas, Bernot.

Starter: Ettore Bonis.

Cronometristi: Susmel e Vichi.

Giudici: De Ferri, Bernot, Di Blas.

Ecco il dettaglio delle gare:

Corsa piana metri 100. — 1. Trebbi Carlo, Trieste, in 12" e 4 quinti; 2. *Rovere Mario, Udine,* in 12" 9 decimi; 3. Danielis Francesco, Trieste, in 13" 1 decimo; 4. Cordella Giovanni, Opicina, in 13" un quinto; 5. Manti Vezio, Fiume, in 14".

Corsa piana metri 200. — 1. Trebbi Carlo, Trieste, in 26"; 2. *Bertoni Giacomo, Udine,* in 27"; 3. *Venturini Armino, Udine,* in 27" 3 quinti; 4. Baldini Enrico, Postumia, in 28" 1 quinto.

Corsa piana metri 400. — 1. Malerba Andrea, Postumia, in 61" 5 decimi; 2. *Vidoni Giovanni, Udine,* in 61" 3 quinti; 3. Santicchi Giuseppe, Trieste, in 62" 3 quinti; 4. Aniello Custode, Trieste.

Corsa piana metri 800. — 1. Mulinari Luigi, Trieste, in 2'11" 3 quinti; 2. Surace Domenico, Postumia, in 2'12" 7 decimi; 3. Verdura Gustavo, Trieste, in 2'15"; 4. *Bertoni Giacomo, Udine.*

Corsa piana metri 1500. — 1. Mulinari Luigi, Trieste, in 4' 43" 1 quinto; 2. Surace Domenico Postumia, in 4'47" un quinto; 3. Verdura Gustavo, Trieste in 4' 47" 2 quinti; 4. Tolazzi Valentino, Pontebba in 4'50" 2 quinti; 5. Calandrini Folvo, Opicina.

Salto in alto. — 1. Padovani Iolando, Gorizia, m. 1.43; 2. Trebbi Carlo, Trieste, 1.40; 3. Calandrini Folvo, Opicina, m. 1.40; 4. *Vidoni Giovanni, Udine,* 1.35.

Salto in lungo. — 1. Danielis Francesco, Trieste, m. 5.25; 2. Padovani Iolando, Gorizia, m. 5.09; 3. Goacci Teodorico, Fiume, m. 5.8; 4. Trebbi Carlo, Trieste, m. 4.84.

Lancio della palla di ferro, kg. 7.257. — 1. Tubertini Romeo V. Opicina, m. 10.42; 2. Danielis Fr., Trieste, 9.85; 3. Combi Luigi, Pontebba, 8.37; 4. *Zuliani Pietro, Udine,* 8.34.

Lancio del disco. — 1. Tubertini Romeo, V. Opicina, m. 33.42; 2. Baldini Enrico, Postumia, m. 30.85; 3. Danielis Francesco, Trieste, m. 30.72; 4. *Madalutti Luca, Udine,* 26.20.

Marcia in pista km. cinque. — 1. Tercovich Armando, Trieste, in 25'19" un quinto.

Marcia a squadre con equipaggiamento militare, km. dieci (tempi individuali). — 1. Rissolo Salvatore, Trieste in ore 1,1'16"; 2. *Marchiol Ernesto, Udine,* in ore 1.1'17"; 3. *Piani Giovanni, Udine,* in ore 1.1'19"; 4. Lodi Augusto, Fiume, in ore 1,3'17"; 5. *Gabrielli, Udine,* in ore 1 3'55"; 6. Cusumano Andrea, Fiume, in ore 1 4'24".

---

6. Sturan Giordano, Dop. Udine, a 10 secondi;
7. De Marco Luigi Bottecchia di Cordenons;
8. Galliussi Aldo, C. C. Udinese;
9. Corradini Corradino, C. C. Stefanutti;
10. Menon Guido, Dop. Gonars.

Seguono altri arrivati in tempo massimo.

IV. PROVA VETERANI

La IV prova veterani è stata vinta da Erminio Marchetti.

Ottima la prova del piccolo Boscariol e dei principianti Menon Antonio, Sturace Giordano e De Marco. Buoni gli altri che con un po' di buona volontà sapranno ben figurare nelle prossime gare; fra essi degni di nota Galliussi Aldo del C. C. Udinese e Menon Guido. Nè bisogna dimenticare la bella prova fornita dal favorito della vigilia Corradino Corradini, l'atleta perfetto che ha saputo far meravigliare durante l'intero percorso e che una paurosa caduta a un chilometro dal traguardo, dove pure rimanevano infortunati Galliussi e De Luisa; toglieva la possibilità di bene piazzarsi per la volata finale.

Bocciofilia

Vittoria di G. Maseri - Sporeno nella gara a coppie

La gara a coppie sui giuochi «Patrizio», si è chiusa ieri sera con la strepitosa e meritata vittoria di Giuseppe Maseri-Giovanni Sporeno, i quali si sono imposti nettamente nelle partite finali che sono state entusiasmanti.

Al secondo posto si è classificata la formidabile coppia Negrini-Treleani che è stata chiusa nella finalissima dai brillanti vincitori, che questa volta hanno avuto una fusione di giuoco ammirevole: punto e tiro.

Cinetto-Maseri Tullio si sono piazzati al terzo posto assai onorevolmente. Come otto giorni fa, nel «G. P. Dreher» hanno perduto una semifinale contro Maseri Giuseppe e Sporeno, che ormai ai più sembrava di loro appannaggio. Graberi-Manganotti, ottimi quarti, hanno favorevolmente impressionato per le loro spiccate qualità che promettono indubbi successi.

Ecco pertanto la classifica finale:

I coppia Maseri Giuseppe-Sporeno (spalla), due medaglie d'oro grandi e diploma;

II coppia Negrini-Treleani due medaglie d'oro medie e diplomi;

III coppia Maseri Tullio-Cinetto, due medaglie vermeille e diploma;

IV coppia, Graberi-Manganotti, medaglie d'argento e diploma.

Domani ritorneremo su questa gara che merita maggiori dettagli, sia per i suoi risultati tecnici come per l'entusiasmo che ha suscitato fra gli appassionati.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 7

Situazione barica: il ciclone settentrionale si va allontanando verso la Finlandia mentre un'altra depressione approda alle coste Atlantiche della Penisola Iberica, l'anticiclone si è esteso attraverso l'Europa centrale sino alla Penisola Balcanica, area di relativa alta pressione sulla Tunisia e di relativa bassa pressione sul Mar di Levante.

Probabilità: la situazione barica è generalmente favorevole al bel tempo su quasi tutta la Penisola, degli annuvolamento per nubi medie potranno presentarsi sul l'Alta Italia e particolarmente sulle Venezie, altrove predominio di serenità, in Val Padana venti deboli varii o calma, altrove deboli settentrionali con notevole componente orientale sul versante Adriatico.

Temperatura: in lieve diminuzione specie sulla Alta Italia.

Bollettino commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 7

La sezione cereali comunica le quotazioni odierne.

Frumento: sostenuto, discretamente attivo. Apertura: ottobre 96,75; dicembre 100.85; marzo 106 e 70. — Chiusura: ottobre 97,15; dicembre 101,65; marzo 107,20.

Granturco: debole, trascurato. Apertura: ottobre 57.50; dicembre 57.50; marzo 57.25. — Chiusura: ottobre 58.10; dicembre 58.35; marzo 58.60.

Riso: sostenuto, inattivo. Apertura: dicembre 84.50. — Chiusura: ottobre 85.50; dicembre 85.50; marzo 89.50.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*

13 - Appendice del "Giornale del Friuli"

RACCONTO STORICO DEL SECOLO XIII

Filippina di Dampierre

di VALERIA VAMPA

— Ricominciamo...?

— In chi devo avere fiducia se non in te? Fra poco sarai un uomo e nessuno mi ha date tante prove di devozione e di attaccamento. E poi questo non significa ch'io debba morire. Anzi, io ti attenderò.

— Lo giurate?

— Si, te lo giuro.

— Bene, allora ascolto.

— Se tu non mi trovassi farai in modo che giungano a mia madre i miei saluti estremi, supplicandola di non lasciarmi sepolta nella Cappella del Louvre, dove anche morta fremerei di dolore. Desidero mi si trasporti a Winendaele, per farmi riposare in pace nel cimitero del villaggio, tra il profumo dei fiori ed il canto degli uccelli, al bacio del sole e sotto lo splendore delle stelle.

— Mia dolce signora, voi molto mi rattristate, ma oggi e sempre, io avrò sacri i vostri desideri e comandi.

— Lo so, mio Raoul, e la vita ti compenserà del bene, che mi fai.

— Io non chiedo alla vita altro che di vedervi libera e felice...

— E che ti conceda di dedicarti al tuo signore, alla patria, al re.

— Io farò tesoro dei vostri insegnamenti.

— Non dimenticare mai che la vita è sacrificio e dovere.

Basta per questo ch'io pensi a voi. E lo farò sempre e se vi sarà una buona notizia che vi riguardi, sarò io a recarvela ad ogni costo.

La battaglia di Courtray

(11 luglio 1302)

Partito Raoul Filippina si lasciò più che mai vincere dallo sconforto.

La compagnia assidua del ragazzo, il suo chiacchierio incessante, le sue arguzie, le sue facezie, ed anche talune osservazioni giudiziose, la distraeva, la scuoteva, la consolava. Raoul le era in certo modo divenuto necessario.

Ora ne sentiva la mancanza come se le avessero strappato una parte vitale del suo essere. Quel ragazzo brioso e affezionato, riempiva di sè tutto lo spazio. Ora non vedeva che vuoto.

Tentava di riempirlo lavorando, ma subito si stancava, pensava a suo padre ed ai suoi fratelli e la sua afflizione cresceva sapendoli prigionieri. A volte si chiedeva pure perchè il re Filippo ora che aveva maritata la figlia col futuro re d'Inghilterra continuava a tenerla in carcere? Ella non cetacolava più i suoi progetti ormai conseguiti, quale motivo dunque lo faceva persistere nella sua crudeltà?

Verso il tramonto d'una infuocata giornata di luglio, Filippina stanca dell'afa della sua camera, si era recata con Bianca sul terrazzino fra le due torri. Quello spazio angusto le lasciava vedere una striscia di cielo. Era poco, ma per lei era tutto. Dall'alto in cui si trovava la terra scompariva nell'ombra con le sue miserie, i suoi delitti, le sue brutture, e non scorgeva se non degli astri splendenti, in un tremolìo di stelle.

Meravigliose lucciole d'oro che vagavano lungo le vie del cielo. Perchè all'uomo mancavano le ali onde sorreggersi e quelle altezze e rivelarne i misteri?

Bianca vedendo che si faceva tardi aveva chiesto se voleva ritornare nella sua camera, ma lei stava così bene in quel silenzio, in quella pace che avrebbe voluto trascorrervi la notte intera.

Ad un tratto un passo frettoloso che si avvicinava la tolse al suo fantasticare.

Era Raoul che giungeva anelante. Lo accompagnava il Governatore rimasto indietro, perchè sorpassato dall'impazienza del nipote.

— Tu, Raoul? Ti manda il cielo? Ti ha condotto una stella?

— Vengo a recarvi la libertà e la gioia.

Non ostante l'ora tarda ho voluto vedervi e mio zio fu tanto buono da condurmi.

— Ed io sono grata al signor Governatore per la sua bontà e gentilezza.

— Madamigella vi lascio con mio nipote, quello che ha da riferirvi mi strazia il cuore.

Allontanatosi il Governatore Raoul narrò che il giorno undici presso Courtray era avvenuto uno scontro violento tra francesi e flamminghi, riuscendo questi vittoriosi.

— E' proprio vero?

— Quanto è vero Dio! Vengo dal combattimento che resterà memorabile. Tutta la più alta e valorosa nobiltà di Francia venne decimata. Il mio nobile signore, Roberto d'Artois è morto sotto i miei occhi. E' caduto colpito da un beccaio che pareva un demone sterminatore e fu al grido di: «Flandre au lion» che l'armata francese venne disfatta.

— Tu non m'illudi? Ho tanto bisogno di credere, di rinascere alla speranza!

— Illudervi? Ehi, ascoltate!

— I flamminghi erano condotti da Pietro Koenig, il decano della Corporazione dei tessitori, il quale si è posto energicamente alla testa dei suoi confratelli e di tutti gli altri corpi d'arti e mestieri...

— Pietro Koenig è un eroe, sia gloria a lui ed alla Fiandra. Perdonami, Raoul, se l'amore di patria mi esalta e mi trasporta. Io rispetto il tuo dolore...

— Ed è intenso, credetelo. Lo soffoco al pensiero che questo male sia a voi propizio, che vi schiuda le porte di questo carcere, ma non si menoma il mio sentimento di francese lo strazio di questa tremenda sconfitta.

— Perciò io tanto t'ammiro e ti stimo.

Ma dimmi, dimmi tutto.

— Cosa devo narrarvi di più? Che vidi cadere il fior fiore della nostra nobiltà? Quanto sangue e quanti morti! La pianura ne era tutta coperta, mucchi di cadaveri, di feriti, di mutilati; tutte arrossate le acque della Lys. Ci sono venuti sopra con un impeto irresistibile, non erano più uomini sospinti da una volontà collettiva, erano ciclopi che vomitavano la strage.

(Continua).